



ANNO XXIX– NUMERO 1

Anno scolastico 2023/ 2024

EΩΣ

RESPONSABILE DELL'ATTIVITA'
Prof. Pellegrino CARUSO



RETTORE PRESIDE

Prof. Attilio LIETO



LA REDAZIONE DI EΩΣ:

Benigni Alessandra
 Carbone Myriam
 Caruso Aurora
 Carillo Sara
 Cipriano Sofia
 Del Gaudio Giulia
 Di Capua Biagio
 D'Onofrio Pio
 Esposito Asia
 Ferretti Lorenzo
 Fricchione Angela
 Gennarelli Mario
 Graziano Anna
 Guerriero Greta
 Guerriero Rita Eloise
 Iannarone Angelo
 Iorizzo Camilla
 Manganiello Fiorenza
 Napolitano Jasmine Savia
 Pagliarulo Vincenzo
 Pagnotta Giuseppe
 Parrella Miriam
 Pescatore Enza
 Pizzorno Luca
 Ramaglia Martina
 Roca Sara
 Sanseverino Federica Pia
 Strazza Marianna
 Verosimile Martina

Contributi docenti

Caruso Pellegrino
 Favorito Cinzia
 Satalino Giuseppina

Contributo ex alunna

De Giorgio Aurora

INDICE TEMATICO:

SiAMO il Convitto: road to 2031	<i>Pag.03</i>
La lettera del vescovo Aiello agli studenti	<i>Pag.08</i>
Le aspettative dei ragazzi per il nuovo anno scolastico	<i>Pag.10</i>
La memoria del bombardamento sulla città dopo 80 anni	<i>Pag.12</i>
In armonia con sé e con gli altri...sulle orme di San Francesco	<i>Pag.13.</i>
Atomi erranti: una mostra per ricordare Francesco De Sanctis	<i>Pag.15</i>
Il Compleanno del Convitto: aspettando la Notte Nazionale Licei Classici 2024	<i>Pag.16</i>
Natale al Convitto	<i>Pag.19</i>
Dalla sfida del PNRR al ruolo cruciale della scuola	<i>Pag.21</i>
Due anni senza David Sassoli. Un "Padre d'Europa" che i ragazzi non dimenticano	<i>Pag.23</i>
Raccontare la Shoah	<i>Pag.34</i>
A scuola di giornalismo	<i>Pag.36</i>
L'Hackathon di Caserta	<i>Pag.48</i>
Notte del liceo classico. Mariano Sabatini ospite del Convitto per celebrare i compleanni di radio e tv	<i>Pag.49</i>
Il monito di Don Patriciello: la giustizia è responsabilità comune	<i>Pag.59</i>
Premio Campania-Europa 2024	<i>Pag.61</i>
Premio Piantedosi	<i>Pag.65</i>
Premio Scianguetta	<i>Pag.66</i>
Viandanti d'infinito	<i>Pag.68</i>
Concorso: la storia da ricordare	<i>Pag.69</i>
Il dirigente Lieto nel direttivo Anies	<i>Pag.70</i>
Sogna, ragazzo sogna	<i>Pag.72</i>
Saluti e ringraziamenti	<i>Pag.74</i>

SiAMO il Convitto: road to 2031



*Agricola incurvo terram dimovit aratro:
hic anni labor, hinc patriam parvosque nepotes
sustinet ... (Verg. Georg. II, 513-515)*

Come il contadino dissoda i campi, l'insegnante procaccia di anno in anno per il Paese la continuità verdeggiante delle generazioni. Come si legge nel Libro bianco della Commissione Cresson del 1995 "Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva" la cultura svolge un ruolo nei confronti dei grandi media e delle reti informatiche che rischiano di essere "educatori selvaggi". Essa permette il discernimento, sviluppa il senso critico dell'individuo, anche contro il pensiero dominante e può proteggere l'individuo contro la manipolazione, permettendogli di decodificare l'informazione che gli perviene.

Peter Drucker alla fine del secolo scorso (1993) già innescava la polemica contro la scuola antiquata, destinata a collassare dinanzi all'attualità. Avere una "testa ben fatta" (**Morin**) resta più importante di ogni "portfolio". Non bisogna pertanto appiattire l'istruzione dei ragazzi su un presente "smemorato". La riforma dell'insegnamento, in un circolo di idee vivificante e positivo, deve condurre ad una riforma di pensiero che conduca a nuove forme di insegnamento. Nuove epoche e nuove temperie storiche impongono nuove domande: L'Antico permette di vedere la filigrana del presente, la sua pellicola al negativo, di scoprire il gusto mordace della diversità e del

diritto di critica. La comunicazione didattica si qualifica così come comunicazione turbolenta, capace di "bucare" la disattenzione collettiva.

La grande forza degli insegnanti è nell'esempio di curiosità mentale, ricordando che la *curiositas* etimologicamente nasconde la cura della sollecitudine ma anche il cur di nuove indagini di ricerca, di disponibilità a verificare ipotesi e riconoscere errori. I maestri debbono trasmettere amore per il sapere, perché "Nell'educazione vi è un tesoro", come da rapporto **Delors**, stilato per Unesco nel 1996. Il maestro è un portatore e un comunicatore di verità vantaggiose per la vita. È consapevole del

mistero della sua professione, di ciò che ha professato in un giuramento ippocratico mai pronunciato. (G. Steiner, *La lezione dei maestri*”, 2003) La bussola dell’insegnante è strumento di orientamento per i giovani. Dobbiamo avere come punto di riferimento l’oriente, che è l’elaborazione del progetto di vita. Occorre una concezione laboratoriale del sapere, nella quale i docenti fungano da mediazione, in vista del “ri-conoscimento” da parte dei ragazzi, dell’ “Antico” che starà loro in faccia, anziché, mestamente, alle spalle. I docenti sono dinanzi a dura prova ma anche a provvida sfida. Occorre saper mettere in gioco i nostri saperi, saper mobilitare le nostre risorse per agire, saper padroneggiare e socializzare modelli esperti di lavoro.

J. Marouzeau avvertiva “ Noi professori troviamo comodo insegnare quel che abbiamo a nostra volta imparato, con i libri e gli appunti che abbiamo conservato...

L’insegnamento, però, non vive di routine, va arricchito di inventiva e di carisma, con un investimento non monetizzabile nei giovani, che sono qualcosa di diverso dalla semplice utenza/committenza di una società di servizi alla persona. La pratica educativa è pratica emancipativa. Ogni allievo è una persona e, anzi, un problema reale, di fronte al quale implode lo spazio chiuso dell’aula.

Pascoli scrisse nella prolusione accademica del 1903 all’ateneo di Pisa: “Lo studio e l’amore irraggino e riscaldino la mia scuola”. Come dimenticare quelle parole di

Francesco De Sanctis, che tanto amò proprio il Convitto Nazionale “Pietro Colletta” di Avellino di cui è innegabile la storia di eccellenza e sacrificio, prossima al suo bicentenario. “Lo studio è un dovere...serve a coltivare il nostro animo. Ciascuno coltiva se stesso secondo la coscienza che ha delle sue forze. Se dici : – Basta, gli è che dentro non v’è più ricchezza, che tutto è già esausto e invecchiato. Un ‘anima ricca non dice mai “- Basta” e se talora si arresta, sente uno stimolo, un’inquietudine, sente in sé delle forze rimaste inoccupate e ricomincia. La parola della vita è: “- Avanti”! (F. De Sanctis, *Lettera a Virginia Basco*, Zurigo, 29 aprile 1858)

Profilo storico del Convitto Nazionale “Pietro Colletta”

Il Convitto Nazionale “Pietro Colletta”, sito in corso Vittorio Emanuele ad Avellino, nasce come Real Collegio il 1 dicembre del 1831, per rendere finalmente concreti il decreto napoleonico di Giuseppe Bonaparte del 1807 e la volontà esecutiva del 1818 di Ferdinando I di Borbone. Ben tre furono i progetti architettonici firmati da **Oberty** prima, **De Fazio** poi per arrivare all’edificazione del glorioso Istituto sorto sul terreno di don Antonio Gallo. Con **Tommaso De Rosa Piscitelli**, primo Rettore, nasce la cattedra di Diritto pubblico, a cui si affiancarono quelle altrettanto illustri di *Lingua italiana*, *Latinità’ media*, *Latinità’ sublime*, *Retorica*, *Filosofia*, *Matematica e Fisica*. Al Convitto salgono in

Cattedra i Padri **Scolopi**, mentre nasce il Liceo di Scienze classiche. Il 1861 sarà poi un altro anno di passaggio nella storia dell’istituzione che sarà sottratta agli Scolopi e presa in consegna da Luigi Settembrini che deciderà di intestare l’istituto a **Pietro Colletta**, rivoluzionario e celebre autore della “ Storia del reame di Napoli”. Il Convitto è stato da sempre accogliente verso intellettuali come **Francesco De Sanctis** che amava trattenervisi come ricorda la lapide che ancora oggi sovrasta la Presidenza dell’Istituto con testo di **Paolo Pavesio**, inciso su marmo di Carrara per mano di **Albino Giussani**. Il peristilio del primo piano del Convitto vanta anche altre lapidi che ricordano la presenza al

Convitto di docenti come **Augusto Romagnoli** e **Antonio Galasso** mentre lungo e’ l’ elenco di intellettuali che ne sono stati alunni, a partire da quella mitica III A in cui furono compagni di banco **Antonio La Penna**, **Attilio Marinari** , **Dante Della Terza** e **Antonio Maccanico**, antesignani di quel ” ceto di intellettuali che si sono poi riversati negli apparati amministrativi dello Stato, rinforzando quello che **Paolo Macry** chiama “ceto di frontiera”. E’ dallo studio del già citato **Pavesio**, che per i caratteri della tipografia avellinese **Amodeo**, ricostruì la storia dei Convitti che si ricava l’unicità di un istituto le cui pareti trasudano ancora la volontà di accostare insegnamenti morali e disciplinari, ravvisabili

ancora nelle relazioni dei più giovani studenti del liceo che, invitati a recuperare racconti familiari, confermano il carattere formativo dell'istituzione. Dagli elaborati dei ragazzi pubblicati nel tempo su Eos, giornale di Istituto che da quasi trenta anni racconta le varie attività della scuola emergono così racconti e aneddoti, confronti fra vari metodi di insegnanti come i Proff. **Giuseppe Giannitti, Arnaldo Santoli, Arnaldo Della**

Corte, Pasquale Modano, Gerardo Piscopo e Antonio Riccardi, le Proff **Carla Carrano, Annamaria Pescatore, Annamaria Pellecchia,** nel ricordo di Rettori, come **Emanuele De Maio, Italice Russo, Angelina Aldorasi e Maria Teresa Brigiadoro.** Il Convitto diretto dal 1 settembre 2023 dal Prof. **Attilio Lieto** si prepara ancora a tante belle progettualità, tutte finalizzate a rendere l'istituto una scuola "di valore e di valore",

proiettata al futuro, senza però cancellare la memoria responsabilizzante di un passato da far luccicare come i bottoni delle divise degli ex studenti che fanno mostra di sé, in una teca presente nell'atrio della scuola perchè il Convitto ha cura di preservare le sue atmosfere di ambiente di apprendimento di eccellenza, da sempre e per sempre...

Profilo biografico di Francesco De Sanctis



Francesco De Sanctis nacque a Morra Irpino nel 1817. Trasferitosi a Napoli nel 1826 fu allievo del marchese **Basilio Puoti**, il più famoso esponente del Purismo meridionale. Dopo le prime esperienze nella scuola dello zio paterno e nello studio del **Puoti**, esercitò la sua attività di insegnamento nella Scuola militare preparatoria di S. Giovanni a Carbonara nel 1839 ed al Collegio militare della Nunziatella nel 1841.

Insieme con i suoi scolari, partecipò all'insurrezione liberale del 15 maggio 1848. Incarcerato per due giorni, collaborò con il nuovo regime, il che poi gli costò la sospensione da ogni insegnamento. Nel dicembre 1850 fu di nuovo arrestato e condotto a Castel dell'Ovo a Napoli. In prigione si diede allo studio del tedesco che gli consentì di entrare direttamente in contatto con Hegel e diversi hegeliani. Fu, poi, indotto, da necessità pratiche di sostentamento ad un'intensa attività giornalistica. Divenuto noto per la produzione di saggi critici, nel marzo 1856 fu nominato professore di letteratura italiana al Politecnico federale di Zurigo, ove insegnò per nove semestri fino all'estate del 1860. Il soggiorno svizzero gli consentì importanti incontri con **Mazzini, Liszt e Wagner.** Nell'agosto del 1860, in seguito all'amnistia promulgata da **Francesco II**, tornò a Napoli, ove incominciò la sua carriera politica e parlamentare. Divenuto governatore di Avellino sotto la dittatura di Garibaldi nel

settembre del 1860 fu direttore per due mesi della pubblica istruzione. Divenuto deputato del primo Parlamento Italiano nel 1861, segretario della Camera, fu ministro della Pubblica Istruzione, collaborando con il **Cavour** e con **Ricasoli** dal marzo 1861 al marzo 1862. Fu ancora a capo del suddetto dicastero, per due volte in governi presieduti dal **Cairoli**, da marzo a dicembre del 1878 e da novembre 1879 fino alla fine del 1880. Tra il 1869 ed il 1879, fu per quattro volte vicepresidente della Camera. Le sue idee politiche si fondavano sul concetto di una "rivoluzione" che si traducesse in "evoluzione", sulla base di esperienze concrete. Seppe collaborare con i suoi avversari **Rattazzi** e **Crispi.** Tenacemente legato all'idea di un'opposizione costituzionale, dopo la caduta della vecchia Destra, combattè il trasformismo. Occupò tardi una cattedra di letteratura comparata, assegnatagli sin dal 1863 all'Università di Napoli, città ove tenne corsi di altissimo livello culturale e si spense nel 1883.

Un decalogo di pensieri di Francesco De Sanctis

“E' il ben pensare che conduce al ben dire.”

“Il gusto è il genio del critico”

“La semplicità è compagna della verità come la modestia lo è del sapere”

“La semplicità è la forma della vera grandezza.”

“Materia dell'arte non è il bello o il nobile, tutto è materia d'arte: tutto ciò che è vivo: solo il morto è fuori dell'arte.”

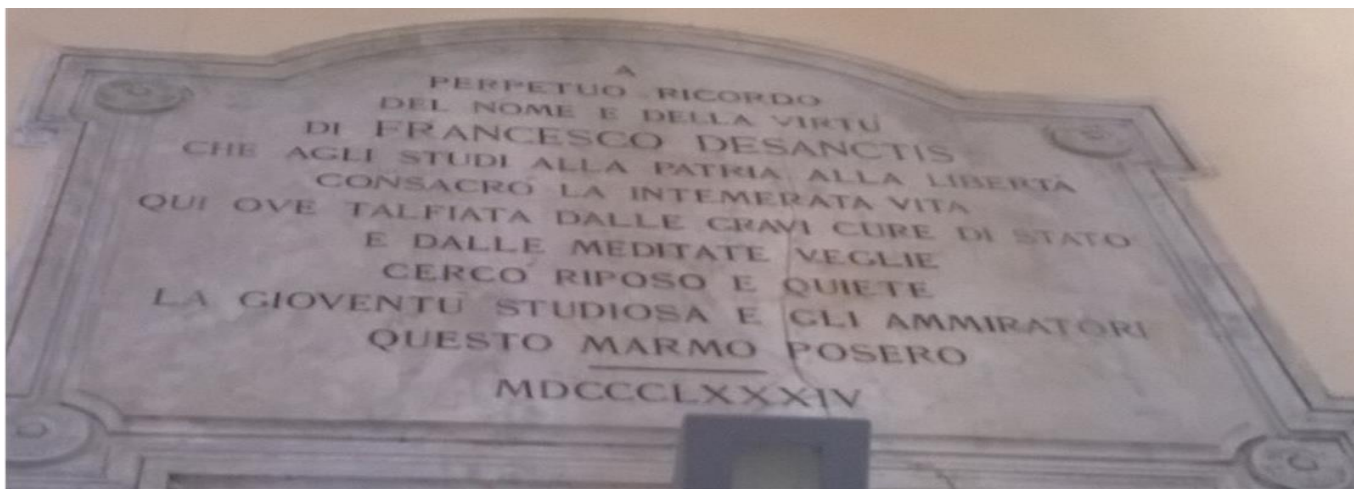
“Le cose più ordinarie acquistano novità quando il punto di vista sia buono”

“L'avvenire non si trova quando si smarrisce il presente.”

“Arrischiare la vita per sentire la vita.””

“La poesia è la ragione messa in musica.”

“Studiate e siate buoni; l'Italia sarà quello che sarete voi “



Il Convitto , tappa del “Viaggio elettorale” di Francesco De Sanctis

L'ultimo scopo del mio viaggio era Avellino, la capitale... Risolsi dunque di andare in Avellino, di andarci subito, quando nessuno mi aspettava, e di andarci come ho fatto sempre, così alla semplice e alla buona. Mi ricordai che, nominato governatore di Avellino, e sollecitato a far nota l'ora del mio

arrivo, per farmi i così detti onori, capitai improvviso di notte, e fui in prefettura che nessuno mi conosceva. «E lei chi è?—Sono De Sanctis.—E chi è De Sanctis?—È il governatore—Ah!» E a questo nome formidabile il povero usciere si levò il cappello, con tante scuse. Così feci pure, vi capitai consigliere

provinciale. Perché ora farei altrimenti? Avellino è quasi casa mia, colà mi sento come in famiglia e non ci vogliono cerimonie. Tenevo a essere colà De Sanctis, un buon comprovinciale, fuori de' partiti locali; era stato così, volevo rimanere così. E come tutti mi chiamavano il professore, prendevo

stanza nel Liceo, come volessi dire: Signori, professore è il mio titolo di nobiltà. Presa questa risoluzione, inviai al sindaco un telegramma, dove fatte le debite condoglianze, dicevo: «Non desidero ricevimenti. Conoscete mia semplicità e modestia. Voglio stima, affetto di tutti gli avellinesi. Vado nel Liceo. Sono stanco. Non fo discorsi. Parto immediatamente». La mattina il tempo era a neve. Pioggia fitta e minuta che ti cercava le ossa. Strinsi la mano al sindaco che mi aveva concessa una così generosa ospitalità e a tutti quelli che mi facevano cerchio, e montato in carrozza, mandai un bacio a Sant'Angiolo, alla mia città. Mi accompagnavano il simpatico Marino e Romualdo Casitto di Teora, un vecchio patriota. Rifeci la via dello studente, ricordandomi quante volte avevo fatta quella via nella prima età, andando e tornando, il capo pieno di grammatica e di rettorica. Nella pianura di Torella si levò un bel sole, ci si scoperse il cielo, ci mettemmo in allegria. Arrivai ch'era ancora chiaro, incontrai una camerata di collegiali, ch'era alla passeggiata e tirai dritto al Liceo, dove mi venne incontro quel buon vecchietto del Preside, modesto quanto dotto, legato con me da antica amicizia. Nessuno sapeva del mio arrivo, altri che il Sindaco e il Preside. Anzi sapevano che non sarei venuto. C'era tornata della deputazione provinciale, e il Prefetto era colà, quando gli fu annunziato il mio arrivo. Trovai nel liceo un gran moto. Il poeta estemporaneo Brunetti vi doveva dare un'accademia proprio in quella sera,

e in casa del Preside c'era un va e vieni di professori, di scolari e di altri invitati. Tutta quella gente pare venisse per me, e invece veniva per il poeta. Venne anche il poeta, già un po' vecchio, il poverino! co' capelli grigi ricciuti che decoravano quella testa pensosa, dov'erano piantati un par d'occhio grandi e senza sguardo, come di chi guarda le rime e non le persone. Sopraggiunse la direttrice della scuola magistrale a cui facevano cerchio alcune giovanette, le quali per la loro buona condotta avevano meritato l'alto onore di farle compagnia e di assistere all'accademia. E i miei occhi s'incontrarono con certi occhi vivi e furbi, che si sforzavano di esser modesti, appena contenuti sotto l'ombra delle folte sopracciglia. Era la mia nipotina, che porta il nome di mia madre. Oh! Ah! Mai più non avrei pensato d'incontrarla colà. Mi venne un impeto di stringermela al petto. Povera fanciulla! quale sarà il tuo destino! Ma le fanciulle hanno altro a fare che pensare al destino. Quel pensiero genera le rughe sul viso, e la gioventù aborre dalle rughe. Finita l'accademia, piovvero tutti nel salottino del preside e ci fu forza stare tutti in piedi. Sopravvennero molti amici tirati dalla notizia del mio arrivo. La folla si diradò per dar luogo, e io così in piedi dissi: «Amici miei, volevo fare anche qui un discorso pubblico, ma il modo come sono venuto è abbastanza eloquente, e tien luogo di ogni discorso e dice tutto. Voi mi avete sostenuto nella lotta elettorale, con una abnegazione e una costanza pari al vostro disinteresse, sapendo

bene che l'uomo che volevate deputato non è più vostro che d'altri. Nella mia provincia io non veggio partiti; veggio amici e concittadini in tutte le file, e se vi è caro il mio nome, datemi il modo che io possa unire tutte le forze pel pubblico bene. Abbiamo una provincia derelitta, e se vogliamo beccarci tra noi, imiteremo le galline di Renzo. I mali di Avellino sono grandi, e i bisogni della provincia grandissimi. Appena un'opera concorde e assidua può ispirare coraggio negli animi, e scuotere quella inerzia ch'è figlia della sfiducia. Che guadagno s'ha da queste lotte, altro che la vergogna aggiunta al danno? E quando la lotta prende aspetto selvatico, e rompe i legami della famiglia e dell'amicizia e sino del rispetto alle donne, una città simile diviene scandalo d'Italia. Sono severo, ma i miei capelli bianchi e l'affetto mio alla provincia mi danno questo diritto. Alziamo dunque la bandiera della concordia, e volgiamo la nostra attività a' progressi agricoli e industriali. L'ozio è il padre di tutte le piccolezze e di tutt'i pettegolezzi che si chiamano lotte, un rimedio ignobile contro la noia, al quale ricorrono gli uomini nati al lavoro e disoccupati. Diamo alla nostra attività uno scopo nobile e benefico, operiamo tutti come buoni amici e buoni comprovinciali, e saremo rispettati più e la provincia ci benedirà»

F. De Sanctis, *“Viaggio elettorale”*, (cap. XIII)

Testi a cura dei **Proff. Caruso Pellegrino, Satalino Giuseppina e Favorito Cinzia**

*Il vescovo Aiello scrive agli studenti:
tornare a scuola per capire le ragioni del nostro essere uomini*



La riapertura delle Scuole per l'anno 2023-24 merita tutta la nostra attenzione e sollecitudine perché dalla qualità di quella Istituzione dipende la civiltà dell'Occidente e il suo futuro. Bambini, ragazzi, adolescenti e giovani sono convocati dalla Scuola che li strappa al ritmo delle vacanze e li colloca in una scansione del tempo diversa che segna ore, giorni, settimane e mesi in un nuovo ordine che ha come fine la crescita della mente, del cuore, del corpo, delle relazioni, delle concordanze che mettono insieme la mai pacifica contesa delle Scienze della Natura e di quelle dello Spirito. Mi chiedo chi convochi tutto questo movimento di forze e di persone, "a chi" e "da chi" venga affidato il compito di suonare l'inizio della

prima ora di questo nuovo anno scolastico. I Dirigenti dipendono dal Provveditorato Agli Studi, i Provveditorati dal Ministro della Pubblica Istruzione e questi dal Governo, il Governo dal Parlamento e Questi dal Popolo Italiano. Ad ogni seduta di laurea, all'atto della proclamazione, conclusione ed inizio di tutto questo movimento, il Presidente di commissione si alza in piedi e dice: "Nel nome del Popolo Italiano proclamo Dottore...". La Costituzione, nelle sue prime battute afferma con solennità che "La Sovranità appartiene al Popolo", è dunque nel nome del Popolo Italiano che stamattina sono stati svegliati bambini, ragazzi, adolescenti e giovani per il Primo giorno di Scuola. Sembra un appunto per

esperti, ma in realtà è ciò che conferisce solennità al riaprirsi delle Scuole di ogni ordine e grado. Al Popolo sta a cuore l'istruzione e la formazione, l'educazione e la professionalità di coloro che, oggi nell'età evolutiva e domani nell'età adulta, saranno gli uomini e le donne di domani. A fronte del popolo degli studenti si pone il Corpo Docenti cui pure batte il cuore all'inizio di questo nuovo anno e da cui dipende gran parte del profitto di questo immenso investimento di tempo e di energie".

La Scuola è una trama di sguardi su cui passa o incespica il sapere. È dal modo di guardare degli insegnanti che si gioca il rapporto educativo: solo chi si sente guardato con amore

accede al sapere e alla consapevolezza di essere al mondo col diritto di esserci. Ciascuno di noi oggi, da adulto, riconosce di aver realizzato qualcosa di buono per sé e per il mondo a partire da uno sguardo che ci ha riconosciuto e ci ha presentati al mondo. “Ciascuno cresce solo se sognato” scriveva **Danilo Dolci**, io radicalizzo la sua espressione dicendo “Ciascuno viene alla luce solo se guardato”. Stamattina si intrecciano gli sguardi dei docenti e dei dirigenti, degli insegnanti e degli alunni, dei componenti di una classe, dei genitori e dei vigili urbani in un ordito che, se sereno e pronto a scommettere sull'altro, costituisce lo spazio sacro su cui tessere la trama del sapere. Non è uno sguardo a senso unico, non riguarda solo gli adulti nei confronti dei giovani, dei genitori verso i figli, ma il modo di guardare tocca e cambia anche noi

grandi implicati, come i piccoli, nell'avventura dei “saperi” e chiamati a ridefinire il nostro essere al mondo. Prometeo può essere incatenato e torturato, ma il fuoco acceso dalla sua torcia non può estinguersi. Il fine ideale della scienza sembra essere qualcosa come la competenza, quello delle discipline umanistiche qualcosa come la saggezza”: è il passaggio di una conferenza tenuta a Princeton, negli Stati Uniti, da **Ervin Panofsky** nel 1940. Era un pensatore ebreo in fuga dalla disumanizzazione delle leggi razziali che vedeva la ricostruzione di una dimensione umana come unico fine cui indirizzare gli studi per evitare la barbarie. Si va a scuola anche per questo, per “liberarci dalla dittatura del presente, dall'illusione di essere i padroni della storia” (**T. Montanari**), per imparare l'umiltà a lezione dai Grandi”.

Questo tornare a scuola riguarda il passato e il futuro, interroga l'assurdo della guerra, pone a tema la possibilità di essere ancora uomini non subendo interrogazioni, ma interrogando, domandando a chiunque possa darci ragione del nostro essere qui e ora dentro un fuoco che arde: “Perché la storia non si ferma davvero davanti a un portone/ entra nelle stanze e le brucia/ la storia dà torto o dà ragione, la storia non passa la mano/ la storia siamo noi, siamo noi/ questo piatto di grano” (**F. De Gregori**). Su questo intrigo di sguardi e di zaini colorati, sull'orizzonte aperto al passato e al futuro, sulla passione per l'uomo e per l'umano, su docenti ed alunni, sul laboratorio Scuola che riapre i battenti va la mia benedizione di povero vescovo”

Mons.. Arturo Aiello

Le aspettative dei ragazzi per il nuovo anno scolastico

A scuola per essere sicuri e sereni

Da sempre la scuola rappresenta il punto d'incontro, il ponte che congiunge le nuove generazioni con le vecchie; come ogni ponte, dunque, necessita di salde fondamenta che permetteranno di sviluppare il rispetto per sé stessi e gli altri; ma cosa ancora più importante quell' "amor sui" necessario per un sano sviluppo dell'individuo e dello studente.

La scuola come luogo di incontro deve essere un baluardo di sicurezza e tranquillità in cui, tutti, professori e alunni, devono potersi sentire liberi di esprimersi e confrontarsi con rispetto ed educazione.

Le istituzioni scolastiche così, oltre ad essere un punto di formazione culturale dovrebbero essere anche

un luogo di formazione sociale in cui gli alunni possano costruire significative relazioni grazie alle quali sviluppare una sana integrazione sociale, per poi soprattutto, sentirsi al sicuro e al riparo dalle difficoltà che la vita ci propone ogni giorno.

I professori, garanti di tutto questo, dovrebbero fornirci gli strumenti necessari per affrontare al meglio le sfide che ci attendono durante il nostro percorso di crescita.

Naturalmente, non è sempre facile mettere insieme così tante sensibilità ed a volte ci si scontra con persone molto diverse da noi, ma forse è proprio questa diversità da salvaguardare e proteggere affinché la scuola possa rimanere un luogo dove le differenze non

rappresentino un limite da superare ma una risorsa fondamentale all'interno del nostro ambiente.

Mi auguro, dunque, di partecipare, sviluppando al meglio le mie capacità, alla costruzione di questa zona sicura in cui potermi sentire a mio agio e imparare quante più cose possibili.

**Jasmine Savia Napolitano 2° C
Classico Europeo**

Il sapere resti collegato alla vita

È vero che la Scuola può diventare una routine burocratica, ma è compito degli insegnanti resistere a questa tendenza e mantenere il sapere collegato alla vita. La dedizione, l'attenzione e la cura dei docenti sono fondamentali per trasmettere un sapere che non sia solo una sequenza di informazioni astratte. Gli

insegnanti devono sfidare la distrazione e l'iperattività del nostro tempo, per offrire un'esperienza educativa significativa. È un compito difficile ma cruciale per coltivare menti aperte e curiose.

In sostanza, i docenti hanno la responsabilità di creare un ambiente educativo stimolante, in cui gli

studenti non solo acquisiscono conoscenze, ma sviluppano anche competenze e valori che li preparano per affrontare il mondo reale in modo significativo.

**Sara Carillo
II C Classico Europeo**

I docenti siano al passo con gli studenti

I docenti hanno un ruolo fondamentale nella scuola. Sono fonte d'ispirazione per gli studenti e rappresentano un punto di

riferimento. A nostro parere, essi dovrebbero suscitare negli allievi curiosità e passione per l'apprendimento, promuovendo

sempre il rispetto, la tolleranza e la collaborazione. Dovrebbero rendere la classe un luogo sicuro per gli studenti in modo da farli sentire liberi

di condividere le proprie idee e imparare dagli altri. Dal momento che ogni studente è diverso, i docenti dovrebbero essere comprensivi e accoglienti, incoraggiando la diversità e l'inclusione. Dovrebbero

essere sempre ben preparati sui contenuti disciplinari, aggiornando continuamente le proprie competenze in modo da essere al passo con gli studenti ed avvalendosi delle nuove

tecnologie e dovrebbero innovare i loro metodi di insegnamento.

Marianna Strazza
Carmen Maria Scozzese
II C Classico Europeo

La luce del sapere brilla negli sguardi di docenti ed alunni

In classe abbiamo più volte discusso del pensiero sulla scuola dello psicoanalista **Massimo Recalcati**. Egli sostiene che essa non debba essere luogo di "accumulo" di informazioni ma un luogo insostituibile di formazione. La scuola non deve essere legata ad un sapere mortifero ma deve recuperare l'idea legata all'etimologia dell'ambiente di "agio". Inoltre, lo psicanalista

sostiene che la luce del sapere deve essere sempre testimoniata da chi insegna. Per lui sono molto importanti gli sguardi che si trasmettono tra loro a professori e alunni. Infine, **Recalcati** afferma che la distrazione non è permessa quando si studia. Noi siamo molto d'accordo con le sue idee soprattutto riguardo alla distrazione, che tra i banchi dovrebbe essere bandita ma, a

volte, essa è dovuta a un scarso interesse per le discipline insegnate. Per questo crediamo che i docenti debbano svolgere attività più coinvolgenti in modo tale che gli alunni siano più partecipi e le lezioni risultino più piacevoli e meno pesanti.

Greta Guerriero
Miriam Parrella
II C Classico Europeo

Mi affascina l'idea di quei libri di Oslo scritti per generazioni future

Da qualche anno è nato un progetto ideato dall'artista scozzese **Katie Paterson** di raccogliere libri di vari scrittori che non si potranno leggere non prima del 2114. Si tratta della biblioteca di Oslo al cui interno c'è la "Silent Room" adibita a conservare questi manoscritti che solo fra un secolo dunque potranno essere presi in prestito e letti. Quando ho appreso questa notizia ho pensato che si trattava di un'idea alquanto strana, perché nessun autore di tali libri potrà mai sapere se la propria opera avrà avuto successo o no. Riflettendo a fondo, però, ho realizzato che da un progetto così

insolito nascerà un ottimo modo per stimolare o per indurre chi è interessato a scrivere o ad avvicinarsi al mondo della scrittura con una vena creativa maggiore. Per gli autori coinvolti sarà come lasciare un'eredità culturale alle generazioni future, proprio come hanno fatto i letterati di diversi Paesi con i loro sonetti, i loro romanzi, i loro saggi. È come rinnovare una tradizione che si protrae da secoli. L'unica differenza è che bisogna aspettare troppi anni, ma ciò non deve essere visto come qualcosa di negativo, perché si garantirà comunque alla futura umanità di utilizzare come mezzo di

lettura un "libro cartaceo" e non solo un supporto digitale come oggi siamo abituati già a fare. Credo che lo scopo di questo progetto sia proprio mantenere in vita le biblioteche che attualmente sono state sostituite da ricerche più veloci su internet dove è facile e rapido anche scaricare qualsiasi libro da leggere. Questa iniziativa è avvincente e chissà se non stimoli in noi la voglia di scrivere un libro anche per allontanarci un po', durante la giornata, dalle nostre pagine digitali.

Jasmine Savia Napolitano
II C Classico Europeo

A 80 anni dal bombardamento, gli studenti del Convitto nel segno della memoria



I ragazzi del Convitto Nazionale “Pietro Colletta” ad 80 anni dal bombardamento che sorprese e sconvolse Avellino la mattina del 14 settembre del ‘43 hanno avuto l’occasione presso la Sala “Penta” della Biblioteca Provinciale di Avellino di confrontarsi con il giornalista **Gianluca Amatucci** che ha illustrato loro articoli di giornale, materiale audio, video e fotografico emerso dalle sue ricerche, pubblicate come “Lettere dal fronte” e dagli archivi della Biblioteca, grazie anche all’impegno del personale guidato dalle Dott.sse **Rossella Valente** ed **Anna Festa**.

Pieno il supporto documentario organizzativo delle Prof. sse **Ermelinda Ciampi** e **Giuseppina Satalino**, mentre il Prof. **Pellegrino Caruso** ha avuto a cuore l’iniziativa per avere l’occasione di condividere la testimonianza della madre **Lucia Sena in Caruso**, stimata docente di

italiano e latino, da poco scomparsa, la quale, più che ottantenne, volle lasciare di suo pugno per i lettori del Corriere dell’ Irpinia i suoi ricordi di quando, bimba di 7 anni, fu coinvolta nei disagi e nelle tensioni di quei giorni. La sua casa al Corso Vittorio Emanuele fu sconvolta e depredata ma si salvarono un pianoforte, forse perché di fattura tedesca, con uno spartito di Beethoven, che vengono rievocati come simbolo di speranza delle arti che frenano le cattive inclinazioni dell’animo umano.

Particolarmente emozionante il minuto di silenzio osservato dalle scolaresche, suddivise in due gruppi per motivi logistici, ma immedesimate dallo stesso afflato ben evidenziato dalle parole del Rettore - Preside Prof **Attilio Lieto** : “Siamo qui per ricordare, perché dalla storia e dai suoi errori si può progettare un futuro sempre più positivo e propositivo. Le incombenze per il recente prestigioso

incarico non mancano ma sarò sempre accanto a tutte le iniziative come queste sostenute con passione e competenza.” A trarre le conclusioni è lo stesso Prof. Caruso che dichiara: “Ringrazio tutti per aver fatto in modo che i ragazzi fossero emotivamente coinvolti, alla stessa ora di quei tragici eventi. Abbiamo rispettato le indicazioni del laico psicanalista **Massimo Recalcati** e del nostro Vescovo **Mons. Arturo Aiello** che, in vista dell’inizio dell’anno scolastico, hanno entrambi auspicato che docenti e alunni fossero testimoni e portatori della luce del sapere e della verità della conoscenza. Se mortifere furono le bombe, non lo sono certo questi momenti formativi ed informativi che consentono ai nostri alunni di studiare ed esser buoni, proprio come voleva quel De Sanctis che tanto amò la loro scuola”!

“Corriere dell’Irpinia” on line

“*In armonia con sé e con gli altri...sulle orme di Francesco*”

Nel 1224, quasi 800 anni fa, **Francesco di Assisi**, poco più che quarantenne ma ormai cieco, riuscì, con mirabile afflato poetico, a comporre quel “luminoso” Cantico di Frate Sole, che si qualifica come testo letterario del nascente volgare, tra i primi documenti della lingua italiana e come apripista del più recente orientamento di studi di **Cheryll Glotfelty** e **Harold Fromm** i quali, tramite l’ “ecocriticism”, analizzano i nessi tra letteratura ed ambiente.

La riflessione sulla necessità di tutelare l’ambiente, senza negare il progresso ma limitandone gli effetti negativi, è una costante che attraversa tanto gli scritti della tradizione umanistica da **Seneca** a **Plinio il Vecchio** quanto osservazioni filosofiche come quelle del **Rousseau**,, così come preoccupazioni sulla necessità di

difendere le sorti della Terra sono presenti tanto in documenti di indirizzo politico come la *Dichiarazione di Stoccolma* ed il Protocollo di Kyoto quanto negli scritti ecclesiastici di Papa Bergoglio, il quale ha scelto programmaticamente proprio il nome di Francesco.

Encicliche come la “Laudato si” del 2015 di cui è alle stampe una seconda revisione ed integrazione, sulla scorta dell’ “ Omnes fratres” del 2020, evidenziano la necessità di riscoprire nuove forme di antropocentrismo che inducano gli uomini a forma di fraternità aperta, nel rispetto della propria e dell’altrui persona e personalità.

Sulla base di queste premesse, è stata viva l’intenzione di trasferire ai giovani studenti delle seconde classi del Convitto Nazionale “Pietro Colletta” quei valori di

attenzione alla dimensione del sé e degli altri, nell’ambito di mutua assistenza e corresponsabilità generazionale nella gestione della Terra che come “madre bella” ma anche “ sorella che soffre” confida in un uomo che ne sia custode, nell’ottica di quella sostenibilità ambientale ribadita anche dall’Agenda 2030.

Nel corso della mattinata del 4 ottobre 2023, nei giardini dell’Istituto sono state proposte, pertanto, ai ragazzi riflessioni su tali tematiche, culminate nel *Reading* del Cantico di **Francesco d’Assisi**, nei giardini dell’Istituto, all’ombra di una secolare magnolia, per un momento di simbolica apertura dello spazio educativo al contesto territoriale di riferimento.

Cinzia Favorito

Pellegrino Caruso

Al Convitto Colletta rivive la forza del messaggio del Cantico di San Francesco



Al Convitto Nazionale nel giorno dedicato alla memoria di San Francesco i ragazzi delle seconde classi del liceo classico e classico europeo si sono radunati sotto la magnolia secolare che si erge alle spalle del busto di Pietro Colletta per riflettere sull'attualità del messaggio del Cantico di San Francesco. L'idea nasce dalla volontà di far percepire ai ragazzi la sensibilità di Francesco, che, ormai cieco, seppe glorificare Dio, lodando il creato di cui riuscì sino alla fine a vederne la luce.

Il suo Cantico è il sostrato culturale di quell'interazione tra uomo ed ambiente che, già presente nella cultura, porterà alla nascita dell'ecologia quale branca del sapere e all'idea della sostenibilità ambientale ribadita da encicliche papali come la "Laudato si" di cui è recente l'integrazione. Sulla scorta dell'adesione all'Agenda 2030 è ben strutturata l'attività di educazione

civica, coordinata dalla prof.ssa **Cinzia Favorito**, la quale ha sapientemente riaccolto le varie attività laboratoriali degli studenti che, guidati dai Proff. **Vittorio Guerriero** e **Maria Amatucci** hanno selezionato testi del mondo classico che indicessero a riflessioni sul valore della pace, della fratellanza e del dono con un'attenzione anche alle parole del creato. L'incontro con i giovani, aperto da un momento coreografico curato dalla Prof.ssa **Ilenia D'Oria**, è anche l'occasione per riflettere su possibili scelte di spiritualità come quelle del Prof. **Enrico Matarazzo**, convinto laico francescano, mentre è spettato alla Prof.ssa **Marzia Casullo** il compito di una lezione di biologia all'aperto per raccontare della magnolia presente nei giardini della scuola che vanta una storia centenaria come la prospiciente villa Comunale che nasce come Orto botanico afferente alla scuola.

Coinvolgente per ragazzi e docenti è stato l'intervento del responsabile Caritas **Roberto Tuccia** il quale ha apprezzato la raccolta di beni di prima necessità donati dai ragazzi, precisando che in primo luogo ciò che conta è la presenza in iniziative benefiche come quella dei volontari che ogni vigilia di Natale si adoperano per organizzare una cena che unisce magari alla stessa mensa cristiani e musulmani, in un unico abbraccio.

E in un abbraccio sulle note di "Imagine" si chiude un momento formativo ed informativo che viene salutato con entusiasmo dal Dirigente Rettore Prof. **Attilio Lieto** il quale precisa: "Sono felice di guidare una famiglia che condivide gli stessi valori, grato a docenti e studenti animati da quella passione educativa che ci rende migliori, inducendoci ad operare sempre meglio."

Pellegrino Caruso

In Biblioteca la mostra “Atomi erranti”

Iermano: “Riscopriamo oggi la lezione di libertà di pensiero di De Sanctis”



Gli individui sono “atomi erranti” tra un passato da combattere ed un avvenire da conquistare. Muove da queste premesse la lezione del Prof. **Toni Iermano** tenuta presso la Biblioteca ‘Capone’ di Avellino, per inaugurare la nuova mostra da lui

curata, per dare nuova luce al celebre “fondo De Sanctis” che la prestigiosa sede di Corso Europa si onora di ospitare e curare.

“Studio De Sanctis da 40 anni-esordisce Iermano – ma posso dire che riesce ancora a sorprendermi perché ha sempre qualcosa di nuovo da dire a tutti noi.”

Il pensiero di Iermano va subito alle centinaia di incontri e di tesi di laurea e dottorato che egli ha curato nel tempo nel nome del letterato di Morra. “I giovani che leggono De Sanctis- incalza Iermano- ne escono trasformati, edificati dall’insegnamento di un uomo che, forte della formazione tecnica della scuola del Puoti, intese la filologia come filosofia, sempre aderente alla vita.”

De Sanctis seppe andare sempre” oltre il limite” come dimostrò quando, confinato a Castel dell’Ovo,

con l’ aiuto di una grammatica, da autodidatta, lesse e tradusse dal tedesco **Hegel**, di cui superò il pensiero filosofico, aprendosi ad un infinito come percezione ideale della vita.

Per lui non esistevano confini ne’ linguistici ne’ letterari, come si evince dalle brillanti lezioni che tenne su **Shakespeare**, arrivando ad esclamare :“Io sono Amleto” perché nella vita sono poche le certezze e, sulla scorta di quel “senso del curioso” ravvisabile dalla critica di **Maria Corti** o da “L’anello di Clarisse” di **Claudio Magris**, la cultura ha senso solo se si apre alla prospettiva di un tempo futuro.

“Le nostre idee – avverte Iermano- hanno senso e valore anche se saranno altri a realizzarle in quello spazio utopico che dobbiamo riservarci”.

Pellegrino Caruso



Lettera di invito al Prof. Iermano per una Notte speciale



Gent.mo, Prof.,

come lei sa, ho da sempre a cuore la tradizione del Liceo classico e, con sommo piacere, promuovo le attività della Notte nazionale del liceo classico che quest'anno è giunta alla X edizione.

Per l'occasione, oltre alla classica data canonica del prossimo 19 aprile 2024, in quest'anno scolastico si è voluto calendarizzare come appendice dell'evento anche il prossimo **1 dicembre**, che coincide con **l'anniversario di fondazione del Convitto nazionale**, ora diretto dal rettore Preside Attilio Lieto, il quale ha da subito voluto promuovere un percorso “Road to 2031”, inteso a ripercorre gli ormai

200 anni dell'istituzione dall'indiscutibile tradizione e che lega il suo nome a quella del “nostro” caro **Francesco De Sanctis**.

In quest'ottica, il 1 dicembre, alle ore 18.00, ci terremo tanto ad una sua lezione volta a ricostruire il legame di De Sanctis con il Convitto, alla luce anche di quelle bellissime pagine del “Viaggio elettorale” in cui è citato l'istituto e che contiamo di drammatizzare la sera del primo dicembre, per far tornare idealmente per una sera il De Sanctis al Convitto. Le porgo, pertanto, a nome dei colleghi e del Dirigente, l'invito a presentare un suo intervento, di cui mi vorrà, gentilmente, indicare il titolo, in modo da inserirla debitamente nella

locandina dell'evento, in cui vi sarà anche la presenza del Maestro **Gianluca Di Donato**, ex allievo di istituto, per un intermezzo musicale al pianoforte.

Non mancherà anche un brindisi augurale, restando però sempre memori di quell'insegnamento del De Sanctis, da lei citato più volte, che gli anniversari non sono tanto tempo di confetti quanto di rinnovato impegno morale, sulla scorta di grandi esempi.

Cari saluti

Pellegrino Caruso

Un battito perpetuo, 192 anni di emozioni.

Al Convitto Colletta una notte speciale per brindare al compleanno dell'istituto

Al Convitto Nazionale” Pietro Colletta” c'è aria di festa. Nell'atrio dell'istituto è stato allestito uno scintillante albero di Natale per accogliere, infatti gli ospiti pronti a condividere l'entusiasmo del Rettore Preside Prof. **Attilio Lieto**, di docenti e studenti, più che motivati nel difendere la storia di un istituto che, tra tradizione ed innovazione, vuole confermarsi scuola “di valore e di valori”.

L'occasione è data dall'ormai tradizionale e convinta adesione dell'istituto alla **Notte nazionale del Liceo classico**, giunta alla X edizione, che, oltre alla data canonica del 19 aprile 2024, da quest'anno ha un evento di appendice fissato per venerdì 1 dicembre 2023, che viene a coincidere proprio con la fondazione dell'Istituto, nato nel 1831 come “Real Collegio” e che ha formato, per generazioni ,giovani irpini illustri come **Antonio La Penna, Attilio Marinari, Dante della Terza, Dante Troisi, Enrico Cocchia, Antonio Maccanico**.

“Un battito perpetuo...192 anni di emozioni” è il titolo dell'evento proposto per la serata che mostra l'intento di emozionare i partecipanti fin dall'accensione delle luci dell'albero di Natale accompagnata dai canti dei bambini della Scuola Primaria, che sono anche l'occasione per inaugurare gli eventi natalizi curati dai docenti nell'Istituto.

Si parte con la Proiezione del video inaugurale della Notte, cui segue la rievocazione de “La lunga Notte di Medea” che chiude l'evento dello scorso 5 maggio 2023.

Spetta poi al Dirigente Attilio Lieto, coadiuvato dai docenti coinvolti, illustrare il Progetto “ Road to 2031” volto a recuperare l'ormai bicentennial storia dell'istituto, che sarà recuperata e diffusa con l'utilizzo delle più moderne tecnologie.

Dopo un momento coreografico, ispirato al brano “Spazio tempo“ di **Francesco Gabbani**, sigla della nota fiction “ Un Professore”, viene subito rievocata la figura per eccellenza del “Professore”, ossia quella di **Francesco De Sanctis**, la cui storia è indissolubilmente legata al Convitto Nazionale, come si evince dalle pagine di “ Un Viaggio elettorale” in cui si racconta proprio dell'arrivo al Convitto del letterato di Morra, rilette da alunni del Liceo classico.

Doveroso, dunque, dare spazio al Ch.mo Prof. **Toni Iermano**, docente ordinario di Letteratura italiana presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale, il quale, sulla scorta delle suggestioni del centenario dalla nascita di Italo Calvino, propone un intervento dal titolo “ Se una notte d'inverno un viaggiatore. Francesco De Sanctis e Liceo- Convitto “ P. Colletta”, dal quale emergono aneddoti di vita e squarci del nobile pensiero desantisano.

A rendere ancora più suggestiva l'atmosfera, è l'esecuzione per pianoforte di brani di **Brahms, Sibelius, Wagner e Listz** eseguiti dal Maestro Gianluca Di Donato, ex allievo dell'istituto, oggi docente di storia della musica ed apprezzato pianista nelle più celebri rassegne di musica classica.

A chiudere la serata, curata dai Proff. **Pellegrino Caruso** ed **Ilenia D'Oria**, coadiuvati, tra gli altri, dai docenti **Ermelinda Ciampi, Cinzia Favorito Giuseppina Satalino**, con il supporto tecnico di **Antonio Palladino**, un brindisi augurale, con relativo taglio di una torta speciale di 15 kg, che vede tutta la comunità del Convitto intenta a rinnovare quel senso di appartenenza ad una istituzione da sempre presente nella memoria degli Avellinesi come fucina di talenti e dispensatrice di emozione, “ove talfiata dalle gravi cure di stato e dalle meditate veglie cercò riposo e quiete” Francesco de Sanctis. Per una sera l'” Hotel De sanctis”, come fu ribattezzato il Convitto dalle cronache di fine '800, riapre, così le sue porte a quanti hanno a cuore la tradizione classica

Pellegrino Caruso

Convitto Colletta, Iermano: una storia di prestigio che si intreccia con quella della città.

De Sanctis e quell'idea di scuola capace di abbattere le differenze

“Una storia, quella del Convitto Colletta, strettamente legata a quella della città”. A sottolinearlo il professore **Toni Iermano**, in occasione dell'anteprima della *Notte nazionale del Liceo classico*, giunta alla X edizione che si intreccia con l'anniversario della fondazione dell'Istituto.

“La storia del Convitto – spiega Iermano – comincia dal 1831, quando nasce come Real Collegia ed abbraccia la memoria di Avellino. Basti pensare che qui nel Risorgimento si riunì il comitato per l'insurrezione, senza dimenticare i grandi intellettuali che insegnarono in quest'istituto, come ad esempio Settembrini., fino ad arrivare a Francesco De Sanctis per il quale il Convitto rappresenterà sempre un luogo di riferimento sia da parlamentare che da consigliere provinciale. Lo testimonia la lapide a lui dedicata, dettata dal rettore **Paolo Pavesio**, che campeggia nella rotonda del Convitto ‘A perpetuo ricordo del nome e delle virtù di Francesco De Sanctis che agli studi alla patria alla libertà consacrò la intemerata vita ove talfiata dalle gravi cure di Stato e dalle meditate veglie cercò riposo e quiete la gioventù studiosa e gli ammiratori posero’.

Le vicende del Convitto si collegano, poi, ad un episodio narrato nel XIII capitolo del ‘Viaggio elettorale’. Dopo la fine della contesa, il 23 gennaio 1875 De Sanctis tornerà in città e

alloggerà proprio qui, tanto che la stampa locale lo attaccherà per aver trasformato questo luogo nell'hotel Colletta. Un episodio che consegna una pagina della lotta politica del tempo”.

Iermano sottolinea con forza la lungimiranza della visione di De Sanctis, legata all'idea di scuola. “Riteneva l'istruzione classica significativa per la formazione delle classi dirigenti, ma credeva anche nel valore della scuola tecnica, tanto da portare in città l'istituto agrario: tra le sue battaglie vi è quella per inserire la filosofia negli istituti tecnici, convinto dell'importanza della capacità di pensare. Fu una battaglia nella quale non riuscirà però a spuntarla, ma che viene ripresa anche recentemente per rinnovare e potenziare il curriculum degli istituti tecnici. La sua idea di scuola non era classista, credeva fermamente in un'istruzione che non crea differenze ma riconosce il merito. Quello dell'insegnamento era un universo che conosceva profondamente perchè insegnava dall'età di 18 anni. Ecco perchè era convinto che la scuola fosse l'immagine della società, che la qualità della società si misurasse dalla qualità della scuola, basata su rigore e serietà ma anche su una conoscenza che si unisce sempre alla vita”. E' il dirigente **Attilio Lieto** a sottolineare come il Convitto Colletta voglia essere innanzitutto un centro di cultura “E' per me un onore dirigere

questa istituzione, che ha potenzialità enormi. Sono orgoglioso di poterla guidare. Volevamo celebrare in maniera adeguata questa giornata che rappresenta sia l'anteprima del liceo classico, sia il compleanno della nostra scuola. Si tratta di una tappa di avvicinamento ai 200 anni del Convitto, anche attraverso le testimonianze di chi ne è stato allievo”

Sono tante le emozioni a caratterizzare l'incontro, dall'accensione delle luci dell'albero di Natale, accompagnata dai canti dei bambini della Scuola Primaria alla proiezione del video inaugurale della Notte, dalla rievocazione de “La lunga Notte di Medea” alla presentazione del Progetto “Road to 2031” volto a recuperare l'ormai bicentenaria storia dell'istituto, che sarà recuperata e diffusa con l'utilizzo delle più moderne tecnologie.

Protagonisti, poi, gli studenti con un momento coreografico, ispirato alla sigla “Spazio tempo” della nota fiction “Un Professore” e la rievocazione della figura di Francesco De Sanctis, a partire dalle pagine di “Un Viaggio elettorale”. A rendere ancora più suggestiva l'atmosfera l'esecuzione per pianoforte di brani di **Brahms**, **Sibelius**, **Wagner** e **Listz** eseguiti dal Maestro **Gianluca Di Donato**, ex allievo dell'istituto.

Buone Feste





Il Preside Rettore, Attilio Lieto, brinda con docenti e alunni in occasione delle festività natalizie nella sede centrale e nella succursale di Via Zigarelli

Iermano: rendere attuale il pensiero del De Sanctis. Dalla sfida del PNRR al ruolo cruciale della scuola



Il pomeriggio del 29 dicembre 2023, presso la Biblioteca Provinciale "Capone" di Avellino, a 140 anni esatti dalla scomparsa di Francesco De Sanctis ruota intorno ad un principale interrogativo: "Il pensiero di De Sanctis e' reso attuale nel nostro Mezzogiorno?". " Sta a noi renderlo tale" e' la risposta decisa del Prof. **Toni Iermano** da subito pronto ad un dialogo chiaro e serrato con **Pierluigi Melillo** e **Gerardo Capozza** sul tema "De Sanctis e le classi dirigenti nel Mezzogiorno contemporaneo".

"Quella di oggi – esordisce Iermano – non è una lezione ma vuole essere una riflessione perché si chiariscano bene i nessi tra cultura e politica. La politica dovrebbe essere in grado di orientare la società secondo progetti culturali."

Iermano recupera così il pensiero di Machiavelli che riservava all'intellettuale il ruolo di suggerire idee

al Principe, perché le realizzasse con i suoi mezzi.

Ed i mezzi anche oggi non mancherebbero, come precisa Gerardo Capozza, Presidente della Fondazione *Sistema Irpinia*, mentre mancano idee, tra tante pastoie burocratiche

"Sono rammaricato – sottolinea Capozza- per i 34 miliardi non spesi dei fondi europei 2014/2020 a cui si dovrebbero sommare altri 76 miliardi del PN 21- 27 per un totale di ben 110 miliardi". Capozza e Iermano concordano sul fatto che le ingenti risorse richiederebbero sapiente gestione da parte di politici scelti non tra avventurieri mercenari al soldo delle lobbies di turno ma tra persone che si distinguono per talento e competenza. Agli incalzanti punti di domanda di Melillo direttore di Ottochannel Iermano risponde tra ironia e rammarico: "Ho sperimentato sulla mia pelle che fare

politica non è facile perché siamo circondati da troppi uomini ridicoli, abituati solo alle feste di paese e non ai confronti di pensiero".

Il pensiero di Iermano ritorna ovviamente al De Sanctis il quale era cosciente, già nell' 800, che in politica uomini di acuto pensiero nelle istituzioni centrali servono a poco se in provincia operano i meschini. Eppure in Provincia non mancherebbero strutture degne di nota.

"In Irpinia – incalza Capozza - abbiamo il Crom, il Centro di ricerca di Scienze dell'alimentazione, lo stesso Alto Calore, tutti enti che potrebbero essere risorse se fossero gestiti con convinzione e responsabilità. Gli stessi rifiuti potrebbero diventare risorsa, invece di essere un peso da gestire". Capozza ricorda l'impegno dello stesso Gerardo Bianco, al quale Iermano dedica la serata. "In pochi

mesi – ricorda Capozza – con la Legge dell' 81 – i politici del tempo seppero indirizzare gli Irpini al sogno della ricostruzione dopo la tragedia, trasformando un territorio a trazione agricola in sede di industrie come l' Ema che, per lungimiranza inglese, è passata da 40 a mille operai.” A Melillo che chiede un messaggio di fine serata da rivolgere ai presenti

Iermano e Capozza sono concordi nel ribadire che serve dare speranza alla società, i cui primi latori restano i giovani che, ribadisce Iermano, ” si fanno uomini già a scuola.” Per una società migliore il magistero desanctisiano resta infallibile perché l'uomo di Morra seppe guardare oltre per tutta una vita, tenendosi lontano da carrierismi inutili, avendo l'unica

ispirazione di preservare calda umanità e lasciando che gli allievi superassero pure i maestri perché in letteratura come nella vita non contano tanto i tramonti quanto i nuovi orizzonti di senso e di pensiero”.

Pellegrino Caruso



11.01.2022 / 11.01.2024 due anni senza David Sassoli.

Un “Padre d’Europa” che i ragazzi non dimenticano

L’insegnamento di **David Sassoli**, ad ormai due anni dalla scomparsa, appare oggi più che mai attuale e fervido di significato, alla luce delle sue battaglie e dell’impegno per un’Europa sempre più unita che risponda ai bisogni concreti delle persone, attraverso la lotta alle disuguaglianze, le battaglie per i diritti, il contrasto alla povertà e l’innovazione, come ricorda la segretaria del PD **Elly Schlein**, che, in occasione delle commemorazioni per il compianto Sassoli, si è soffermata sull’immensa eredità lasciataci da uno dei più grandi uomini che questo secolo abbia conosciuto.

Ma noi non vogliamo, o meglio non dobbiamo pensarlo come qualcosa di passato e andato via.

Il volto di David dovrebbe tornare ai nostri occhi ogni volta che vengono pronunciate le parole “Europa” ed uguaglianza.

L’eredità, lasciataci da Sassoli, rappresenta difatti il ritratto di un uomo sempre pronto a battersi con fermezza per i propri ideali e per le proprie lotte, un uomo che, prima di essere un politico e giornalista, era una persona, con i suoi vizi e le sue virtù, capace di lottare, pur mantenendo impresso sul suo volto quel suo inconfondibile e affabile sorriso spentosi, purtroppo, troppo presto.

Diverse le problematiche affrontate da Sassoli durante i suoi numerosissimi impegni politici e non, dalla collaborazione tra i popoli al contrasto alla povertà e alle disuguaglianze, fino ad arrivare alla

tanto abiurata questione dell’innovazione e dei social.

David Sassoli con la sua inconfondibile dialettica e la sua altrettanto unica mitezza riuscì a spaziare tra questi argomenti nel corso del tempo, restando pur sempre coerente e al passo con i tempi.

Nella mia visione da giovane liceale dedito e coinvolto nella lotta e nella discussione circa queste tematiche, Sassoli si rivela una figura cardine ed emblematica.

È stato prima di tutto un esempio per la nostra generazione.

In una società dove il linguaggio sta sempre più cadendo in disuso per dare spazio a risposte e reazioni violente, David Sassoli con la sua pacatezza e il suo rispetto verso gli avversari politici è stato una voce fuori dal coro che tutti dovremmo seguire.

Esorto inoltre i miei coetanei e non solo a ricordare, un altro ineccepibile insegnamento di questa immensa anima che mi riporta ad una citazione dalla potente forza evocativa. *“Vivere significa partecipare e non essere indifferenti a quello che succede”* scriveva **Antonio Gramsci** su *“La città futura”* l’11 febbraio 1917.

La lotta all’indifferenza fu centrale nei discorsi dell’ex presidente del Parlamento Europeo, che in diverse occasioni condannò questo atteggiamento, spesso attuato dai nostri politici e non solo.

“I problemi non vanno nascosti, ma devono essere combattuti e sconfitti” disse in uno dei suoi ultimi

discorsi prima di andare via pur restando immortale nelle nostre menti. Girare la faccia di fronte a problematiche che scalfiscono la stabilità della comunità è quanto di più nocivo e deleterio per quest’ultima. L’indifferenza è il cancro della nostra società, è uno di quegli atteggiamenti che non bisognerebbe mai portare avanti e sostenere.

Durante il suo mandato Sassoli affrontò diverse difficoltà e ostacoli, come la crisi migratoria, la diffidenza dei cittadini per l’Europa fino ad una crisi sanitaria e alla gestione dell’accordo *Brexit*. Sassoli fu centrale soprattutto nel coinvolgere i cittadini al fine di creare una nuova immagine di Europa.

La mia riflessione, circa quest’uomo e queste problematiche, ricade dunque inevitabilmente sul Futuro e sull’importanza dell’Europa.

Il contesto in cui nacque l’Unione Europea non fu certo uno dei migliori, ed oggi a quasi settant’anni dal suo inizio la situazione appare invariata dal quel lontano 25 marzo 1957. Quel mondo fatto di guerra e crisi non è così distante dalla nostra società trapunta di odio e incomunicabilità. Dunque la domanda circa i veri risultati raggiunti dal progetto europeo sorge spontanea.

Dal mio punto di vista, ciò di cui l’Unione Europea dovrebbe occuparsi con particolare dedizione è il processo di integrazione.

Il mondo ha bisogno di ponti che colleghino le persone e non di muri,

che alimentino lo sprezzo ed il malcontento popolare.

La collaborazione tra i popoli e la creazione di una classe politica la cui ideologia verti su una visione comune è quanto di più necessario e essenziale in un momento di cotanta crisi politica e non.

È inoltre necessario coltivare prima di tutto uno spirito critico.

Quest'ultimo è difatti ciò che potrebbe attivare e riavviare il dibattito e il dialogo europeo in relazione agli animi e alle politiche mondiali in questo momento.

Il discorso e il confronto possono risollevarci e dare il via ad un futuro florido per l'Unione Europea all'insegna della cooperazione e della comunicazione tra i grandi capi di Stato.

La comunicazione, peraltro, è ampiamente agevolata mediante

l'uso delle nuove tecnologie e dei nuovi strumenti a noi disponibili. Questi ultimi, dal mio punto di vista, rappresentano una vera e propria fonte di progresso e pace se utilizzati con cognizione di causa. La considerazione che bisogna avere di questi strumenti non è di sostituzione della persona bensì di supporto e aiuto che questi possono darci quotidianamente.

Sia chiaro, siamo noi a dover possedere loro e non viceversa, e per garantire questo bisogna appunto farne un uso responsabile e coscienzioso. Rinnezarli del tutto è un pensiero che per quanto condivisibile nasconde alla base una paura e una repulsione nei confronti della loro potenza e dell'idea di vedere questi come mezzi per risanare l'opinione pubblica e i rapporti internazionali. Tirando le

somme di questa riflessione e commemorazione del compianto Sassoli il messaggio che a mio parere bisognerebbe trarre è quello di coltivare un'utopia.

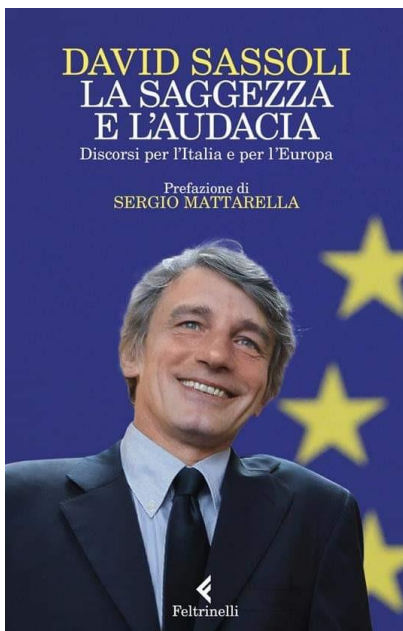
L'utopia permeava e influenzava ogni singolo discorso di Sassoli, pur non intaccando la sua veridicità e rendendolo estremamente "umano".

"L' uomo senza utopia e senza ideali vale a dire senza slanci, non è altro che un mostruoso animale laureato in matematica pura" avrebbe detto il cantautore genovese **Fabrizio De André**, e non vedo migliori parole se non utopia e ideali per descrivere quel grand'uomo che David Sassoli è stato.

Grazie David.

Vincenzo Pagliarulo
I a Classico Tradizionale

L'Europa ci può aiutare a stare meglio al mondo



“L'Europa ci può aiutare a stare meglio al mondo”, così parlava **David Sassoli** in merito all'Unione Europea, Presidente del

Parlamento Europeo e convinto europeista. Da sempre Sassoli si è mostrato vicino ai poveri e attento ai tanti migranti che non riuscivano a trovare asilo in UE. Sassoli non amava fino in fondo i social, perché credeva che egli fosse una persona in carne ed ossa e, quindi, che essi non servissero, ma alla fine dovette comunque iscriversi. Anche io sono della stessa opinione di Sassoli e credo che i social, soprattutto in quest'ultimo periodo, siano diventati anche fonte di atti sbagliati, come il *cyberbullismo* e, come è successo a Lodi, anche strumento di morte. Nella sua grande generosità d'animo, Sassoli disse, riferendosi ai poveri: "Di notte serve aprire la sede del

Parlamento europeo ai senzatetto, perché è doloroso vedere tante persone cercare riparo dal freddo intenso agli angoli dell'edificio che ci ospita a Bruxelles". Egli che credeva fortemente nell'Europa sperava in una sempre maggiore coesione tra i Paesi europei. Oggi, tuttavia, stiamo vedendo un effetto quasi opposto: l'Europa, infatti, è soggetta alle difficoltà di approvare provvedimenti dovute all'obbligo di unanimità che mai come in questo periodo, a causa anche dei tanti Paesi da accordare, sta venendo a galla; un esempio più esplicito è la difficoltà di approvare nuovi aiuti a Kiev.

Altro ostacolo di cui tener conto sono anche gli euroscettici, in costante aumento, per la presenza

di partiti che sfruttano le paure esistenti, come la crisi economica e i sempre maggiori rischi di un nuovo conflitto mondiale. Sassoli sognava invece un'Europa capace di affrontare insieme le difficoltà, creando una solidarietà tra i Paesi. Condivido il punto di vista di Sassoli e perciò credo che i Paesi debbano fare di più, perché quando si va in Europa non si pensi al proprio tornaconto, ma all'aiuto reciproco. Sassoli è riuscito a discutere tematiche importanti usando però sempre la mitezza e la gentilezza che lo hanno sempre contraddistinto. A questo proposito ricorda **Enrico Letta**, ex segretario PD: "Quanto ci manchi, David, quanto ci manca quel tuo continuo impegno ad abbatte i muri, tutti i muri, quelli di mattoni e quelli nelle nostre teste". Letta fa riferimento alla presenza di Sassoli il 9 novembre 1989 a Berlino. Sassoli è stato non solo un politico ma anche un grande giornalista e per questo è stato organizzato un

premio giornalistico per ricordarlo. Il riconoscimento nasce dal legame affettivo di David Sassoli con il paese di Galciana (Prato) e sarà presentato il 3 maggio 2024, Giornata mondiale del giornalismo. Anche riguardo alla scuola, Sassoli era di forte monito per gli alunni e sosteneva che bisogna ascoltare i professori, ma farsi sempre una propria opinione. Sassoli sosteneva infatti che noi siamo parte di una comunità e, perciò, dobbiamo partecipare attivamente alla vita politica del nostro Paese e non far parte degli indifferenti. Anch'io credo che l'indifferenza sia un problema, una piaga sociale da eliminare. Ce ne possiamo rendere conto quando guardiamo i dati delle ultime elezioni nazionali, dove l'astensionismo è arrivato a quasi la metà degli aventi diritto. L'indifferenza può renderci complici di un crimine se rimaniamo in silenzio davanti a quest'ultimo e perciò dobbiamo

sopprimerla. Sassoli era molto attento ai temi sociali e si è schierato con le donne quando in molti Paesi i loro diritti sono stati calpestati. Il ricordo della giornalista del Tg1 **Elisa Anzaldo** ai funerali di Stato dipinge la figura di un uomo deciso ma gentile che era riuscito a sfondare "muri di gomma" gli stessi citati da Letta. Descrive però anche la sua cattiva abitudine che forse è stata cruciale per la sua morte, il fumo. Certamente egli è stato una delle più importanti figure degli ultimi anni che ha dato un grande impulso all'UE, come sottolineato anche dal suo successore **Roberta Metsola** "simbolo europeo di solidarietà e coraggio", e perciò oggi, a due anni dalla morte, è ancora più importante ricordare i suoi insegnamenti.

Mario Gennarelli
I A Classico tradizionale

Sassoli, stella da aggiungere a quelle della bandiera europea



David Sassoli è stato Presidente del Parlamento Europeo fino al 2020, precedentemente, volto del Tg1. Si trattava di un uomo mite, di grande gentilezza e garbo, sempre cordiale e mai presuntuoso, fermo e convinto sostenitore dell'importanza di un'Europa "madre" amorevole di tutti i suoi

"figli" soprattutto i più deboli, emarginati e in difficoltà; basti pensare che nel periodo del *lockdown*, per dare un segnale di vicinanza a chiunque ne avesse avuto bisogno, ha lasciato aperte le porte del Parlamento, offrendo rifugio a chi non sapesse dove andare. Infatti, a causa della sua prematura scomparsa, a seguito di una breve malattia, l'Italia e l'Europa hanno perso una figura dolce, ma autorevole che si batteva per la collaborazione l'unità dei Paesi europei e per la lotta alle disparità, alla povertà e

all'emarginazione. Nonostante il suo ruolo di giornalista oltre che di presidente del Parlamento fosse un ruolo sempre alla ribalta dei mass media e oggi sempre più social, lui era un uomo semplice e di valori tradizionali tanto da reputare molto più social un confronto dal vivo, occhi negli occhi, o una riunione familiare o tra amici, dove i problemi altrui diventavano i propri problemi e dove, poi, tutti si battessero in difesa di essi collettivamente, così da impedire che qualcuno restasse indietro. Secondo me, oggi, infatti,

questi valori si stanno via via perdendo, in quanto ci si sente sempre più circondati da fantasmi chiamati Followers o importanti dietro amici immaginari di Facebook, piuttosto che da persone reali con cui parlare, sfogarsi ed aiutarsi allungando una mano o tendendo le proprie orecchie per l'ascolto. I social sono uno strumento veloce capace di connettere le persone anche se separate da lunghe distanze e andrebbero usati sapientemente per far emergere problematiche e sensibilizzare gli animi. Penso, per esempio, alle campagne di raccolta fondi per rifugiati, ammalati, terremotati eccetera, ma a ciò deve

seguire anche una rete più concreta di azioni materiali che implicino lo sporcarsi le mani e lo scendere in campo realmente, calpestando luoghi e incrociando sguardi, perché solo tutto ciò avrebbe davvero insito in sé lo spirito fattivo di collaborazione. L'europismo dovrebbe favorire l'integrazione tra i Paesi europei. Questo approccio dovrebbe promuovere l'idea che le nazioni europee, anziché agire in modo isolato, lavorano insieme per affrontare sfide comuni. La collaborazione favorisce la pace, la stabilità, il rispetto della diversità e la solidarietà. L'Unione Europea è, dunque, un mezzo per affrontare

sfide globali in modo più efficace e coeso. Se si riuscirà a raggiungere l'attivazione di questi obiettivi si concretizzerà senza dubbio il miglior modo di mantenere in vita il ricordo di un uomo eccezionale qual è stato Sassoli, stella aggiunta a quelle della bandiera europea. Infatti, lui ha rappresentato davvero una stella, in quanto è riuscito a rendere la politica, generalmente intesa come un modo di realizzare gli interessi personali anziché collettivi, un mezzo nobile di fine sociale.

Lorenzo Ferretti
I A classico tradizionale

Gli ideali di Sassoli riflettevano un'Europa fondata sul rispetto dei diritti umani

David Sassoli è stato un giornalista, conduttore televisivo e politico italiano. Gli ideali di Sassoli riflettevano un'Europa fondata sul rispetto dei diritti umani, sulla promozione della giustizia sociale e sull'incoraggiamento di un dialogo costruttivo tra le diverse culture e nazioni. Sassoli credeva in un'Europa che fosse non solo un'unione economica, ma anche una comunità di popoli e valori. Credo che nella fase storica che stiamo attraversando l'aggravarsi della crisi migratoria e le guerre, prima in Europa e poi in Medio Oriente, hanno spostato l'attenzione collettiva sui campi di battaglia e ha messo in ombra l'impegno di tutti coloro che si adoperano ogni giorno per favorire la comprensione e la convivenza di culture e tradizioni diverse. Prima ancora che dallo sviluppo e dalla crescita economica, il valore aggiunto della collaborazione tra i popoli nasce dalla condivisione quotidiana, dall'opportunità di lavorare insieme e di ridurre le

distanze, spazzando via pregiudizi e incomprensioni. Più in generale, credo che tutti i Paesi per affrontare questioni centrali come le migrazioni o le guerre debbano cercare di uscire dalla logica emergenziale, avviando un confronto costruttivo e duraturo che coinvolga tutte le realtà in grado di fornire un contributo concreto. Occorrono scelte politiche che vadano oltre la convenienza del momento e le contrapposizioni ideologiche, valorizzando esperienze esemplari di collaborazione che possono contribuire a fermare il tragico cambiamento di rotta fatto di divisioni, separazione e incomprensione. La condivisione dei problemi, il dialogo, la mediazione e la collaborazione rappresentano il punto di partenza su cui costruire risposte comuni per favorire la protezione della democrazia, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Sassoli aveva in mente un'Unione Europea all'altezza delle sfide del tempo presente, trasparente, in

grado di affrontare le grandi "trasformazioni epocali" di cui più volte aveva parlato: "disoccupazione giovanile, migrazioni, cambiamenti climatici, rivoluzione digitale... per essere governate hanno bisogno di nuove idee, del coraggio di saper coniugare grande saggezza e massimo d'audacia". In merito alla rivoluzione digitale manifestava una certa ritrosia di fronte ai *social network*, infatti, diceva, "ma io sono qui, parliamoci". Inoltre, era convinto che "è *social* buttare giù un muro, perché dietro c'è un mondo, è *social* accogliere un migrante, perché dietro di lui c'è una comunità. La famiglia per lui era più ricca e moderna di un gruppo Facebook". Indubbiamente, fin dalla loro comparsa i *social network* hanno determinato una rivoluzione in ambito comunicativo. Molte delle nostre azioni quotidiane passano attraverso il *web*: cerchiamo informazioni di ogni tipo sui motori di ricerca, abbiamo sui nostri *smartphone app* dalle

molteplici funzioni, chattiamo in qualunque momento con gli amici vicini e lontani. Personalmente condivido un po' la "resistenza" che aveva Sassoli riguardo ai *social network* perché la facilità di comunicare attraverso l'uso di schermi e *clic* ha contribuito a incoraggiarci ad abbandonare comportamenti fondamentali e tradizionali, come una conversazione faccia a faccia. A causa della quotidiana presenza dei *social network* e dell'essere connessi costantemente, le persone risultano sempre più estraniare dalla realtà che le circonda, poiché si ritrovano immersi in un mondo virtuale e ogni momento libero nella loro giornata è dedicato alle piattaforme digitali, a discapito di ciò che accade intorno a loro. L'uso prevalente dei *network* può provocare una distorsione dei rapporti sociali in quanto il concetto di "amicizia" non fa più riferimento al legame emotivo e di intimità che si instaura tra le

persone, ma è legato all'essere "follower" su Instagram o all'accettare con un click la richiesta d'amicizia su Facebook; in questo modo non si stringono più rapporti basati sulla conoscenza e sull'interazione reciproca, ma sulla condivisione di post o l'assegnazione di *like*, senza necessariamente conoscersi di persona. In generale, i *social network*, tendono ad allontanare dall'ambiente relazionale esterno favorendo il ritiro in quello digitale e producendo, quindi, la tendenza ad una forma di isolamento sociale. Paradossalmente però, in tempi di forzato isolamento, ad esempio per le restrizioni dovute alla pandemia, la rete sociale è stata di aiuto per riprendere un contatto relazionale altrimenti impossibile. Nei mesi del *lockdown* migliaia di persone in Europa e nel mondo hanno dovuto lavorare, studiare, comunicare con le persone care utilizzando una connessione Internet e proprio in

considerazione di ciò Sassoli aveva evidenziato il bisogno di una "digitalizzazione a misura di umanità". Credo che i *social network* siano uno strumento positivo solo se usati in maniera corretta, senza esserne dipendenti, senza sostituirli alla vita reale e senza utilizzarli per fare del male agli altri. Il *web* è uno strumento complesso e, anche se ci sembra di conoscerlo, va usato con consapevolezza. È indispensabile attribuire la giusta importanza alla quotidianità e alle relazioni sociali reali senza prendere troppo sul serio ciò che accade virtualmente. Il rischio, al di là dei pericoli della rete, è quello di perdere opportunità preziose che difficilmente un social è in grado di offrire.

Rosa Criscitiello
IA Classico tradizionale

Sassoli: l'indifferenza non è un'opzione

David Sassoli è stato un giornalista, conduttore televisivo e politico italiano. L'ultimo messaggio che ci ha lasciato risale al 2021 ed è riassumibile nella formula: "Auguri alla nostra speranza". In questo discorso David usa parole molto forti: la disuguaglianza non è più né tollerabile né accettabile, la povertà è una realtà che non va nascosta ma deve essere combattuta e sconfitta, non bisogna chiedere altri sacrifici aggiungendo dolore al dolore, la speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno. Mi trovo completamente d'accordo con i

suoi pensieri, anche se queste idee di collaborazione tra i popoli non sono del tutto attuate. Ad oggi non credo fortemente nell'Europa, ci sono troppi "ancora" e pochi "basta": ancora guerre, ancora ingiustizie, ancora povertà, quando si dovrebbe semplicemente dire "basta!". I popoli non collaborano tra di loro; c'è sempre una gara di supremazia e spesso cerchiamo di nascondere ciò che non vogliamo far vedere e che non riusciamo ad affrontare. Sassoli diceva anche: "L'indifferenza non è un'opzione". Questa frase mi ha colpito particolarmente, proprio perché sono una ragazza che non si ferma mai davanti ad

un'ingiustizia, neanche quella più piccola e insignificante, e quando vedo le persone lasciar perdere provo un senso di sconforto. Sono d'accordo con Sassoli anche per quanto riguarda la sua idea sull'uso sapiente dei social. Sui dispositivi elettronici c'è tutta la nostra vita, dalle informazioni più futili a quelle più intime e personali. Credo che i *social media* abbiano sia aspetti positivi che negativi, l'importante è farne un uso cosciente e limitato. Purtroppo noi ragazzi della generazione Z tendiamo ad utilizzare molto i nostri telefoni per scappare da una realtà che non ci piace, che ci sta troppo stretta. Anche se non è

facile dovremmo tutti, sia grandi che piccoli, attenuare le relazioni tramite social e goderci di più i momenti con le persone che ci

circondano. Le relazioni dal vivo ci fanno sentire vivi a differenza di quelle sui *social* che ci rendono soggiogati da uno schermo.

Anna Graziano
I A Classico tradizionale

Sassoli: L'Europa ha bisogno di un progetto



Ex presidente del Parlamento europeo dal 2018 fino alla sua morte, **David Sassoli** è stato un giornalista, conduttore televisivo e politico italiano. Giornalista professionista dal 1986, è stato vicedirettore del TG1 dal 2006 al 2009. Credo che con la collaborazione tra i popoli, i ragazzi possono studiare e lavorare in altri Paesi senza passare per le dogane. Ciò aiuta anche ad affrontare le problematiche sociali, culturali, economiche, politiche del mondo, al fine di fornirne la soluzione grazie alle elaborazioni di nuove proposte di collaborazione nel contesto internazionale. Sassoli pensa che l'Europa non sia un incidente della storia, ma ha solo bisogno di un

nuovo progetto di speranza. Questi pensieri si ritrovano nel suo servizio al Parlamento europeo, volto alla costruzione della “casa comune”. La pace è stata una traccia che ha segnato l’impegno politico di Sassoli. “Il problema degli altri – diceva - è un mio problema e se si risolve insieme è la politica diceva.

Le sue ultime parole affermano: “l'Europa ha soprattutto bisogno di un progetto, un progetto che possa incarnare la nostra unione, i nostri valori e la nostra civiltà.

Riguardo ai *social* all’inizio non voleva usarli e diceva: “ Io sono qui parliamoci e provocatoriamente diceva :” Non è moderno buttare giù un muro dai

social perché dietro di esso c’è un mondo; non è moderno accogliere un immigrato, dargli la mano quando arriva? E’ *social*, perché dietro di lui c’è una comunità. Non è moderna forse la famiglia? “Egli ha ragione perché molte persone fanno un uso eccessivo dei *social*, mentre dovrebbero eliminare il telefonino e vivere la vita reale. In nome della sua fiducia nella speranza, spero che i suoi pensieri si diffondano.

Angela Fricchione
I A Classico tradizionale

Sassoli , un uomo coraggioso

David Sassoli è stato un parlamentare Europeo, esponente del Partito Democratico. Era un uomo coraggioso e sempre pronto ad aiutare le altre persone, ricco di buona volontà e tanta intelligenza. Secondo me David Sassoli meritava un destino diverso, mentre gli è stata tolta la vita all'età di 65 anni. E' stato un grande esempio per noi adolescenti perché ci ha insegnato a cogliere ogni attimo della nostra vita senza farci abbattere dalle preoccupazioni. Dobbiamo andare

avanti con le nostre forze, facendoci aiutare da genitori o professori che hanno il compito di educarci. Secondo me bisogna sempre avere il coraggio delle proprie decisioni accettando anche le conseguenze di una scelta o di una decisione sbagliata. Noi giovani dobbiamo esprimere con coraggio non solo le nostre idee ma anche agire in modo consapevole e coraggioso senza fare degli errori o esercitare delle forme di violenza nei confronti degli altri. Infatti avere

il coraggio delle proprie idee e delle proprie azioni deve sempre garantire il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri. Noi dobbiamo conservare la memoria e ricordare l'esempio e il modello di David Sassoli, un grande politico e giornalista che si è sempre battuto ed ha promosso leggi a tutela della pace e dell'unità d'Europa.

Greta Guerriero
II C Classico europeo

Le relazioni umane prevalgono su quelle virtuali

David Sassoli nasce a Firenze il 20 maggio del 1956. In tenera età si trasferisce a Roma dove il padre lavorava come giornalista.

Dopo essersi diplomato presso il Liceo Ginnasio "Virgilio", si iscrive alla facoltà di scienze politiche presso l'Università "La Sapienza" di Roma, ma non porta a termine gli studi per dedicarsi all'attività di giornalista. Nel 1992 viene assunto in Rai dove ricopre vari incarichi di prestigio. Nel 2009, si candida con il Partito Democratico all'elezioni del Parlamento europeo risultando eletto nella circoscrizione dell'Italia Centrale.

Sarà poi rieletto alle elezioni europee nel 2014 ed a quelle del 2019, venendo infine eletto Presidente del Parlamento europeo il 3 luglio del 2019. Sassoli muore prematuramente l'11 gennaio 2022 a causa di un tumore maligno.

Egli si è sempre distinto per il suo convinto europeismo invitando gli Stati membri, sia da membro che da Presidente del Parlamento europeo, a recuperare i valori fondanti dell'Unione Europea; in particolare, lanciando un messaggio quanto mai attuale, egli ha sempre esortato i cittadini dell'Europa e a non cedere ai Nazionalismi.

Nella società contemporanea ci soffermiamo spesso su dati superflui per giudicare una persona. Questi sono i pregiudizi e spesso ci lasciamo condizionare da aspetti, come il colore della pelle, la religione, la lingua, le opinioni politiche ecc...

Ebbene, David Sassoli ci ha sempre invitato ad essere aperti al dialogo e al confronto con i popoli extraeuropei, a conoscerne le idee ed a comprenderle. Si tratta di un consiglio saggio poiché ritengo che

sia il modo migliore per assicurare una pacifica convivenza fra genti diverse.

David Sassoli parla di un'Europa vicina ai cittadini, che garantisce la pace, l'uguaglianza e lo sviluppo; che mette da parte l'ostilità provocata dalle guerre ed è disposta a venire incontro ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini e delle famiglie.

E' l'immagine di un'Europa che ascolta e che comprende e cioè che si fa artefice di un atteggiamento che purtroppo spesso manca nei rapporti interpersonali così come nelle relazioni fra i popoli.

Sassoli durante la sua vita non è stato mai un assiduo frequentatore dei "social", proprio perché convinto della primaria necessità che gli esseri umani dialoghino fra di loro preferibilmente di persona, senza ricorrere agli strumenti

tecnologici. Di questi dispositivi egli ha sempre riconosciuto la grande utilità come mezzi di ricerca delle informazioni oppure di comunicazione fra persone separate dalle grandi distanze. Tuttavia ha nello stesso tempo

costantemente avvertito il bisogno di riconoscere il primato delle autentiche relazioni umane, contraddistinte dal calore, dall'empatia e dallo scambio di sentimenti, di emozioni e di

esperienze, come elemento fondamentale per l'auspicato progresso della società.

Alessandra Benigni
I A Liceo Classico

Le sue battaglie non vanno abbandonate

David Sassoli nacque a Firenze nel 1956, poi si trasferì a Roma a causa del lavoro di giornalista del padre, che trasmise al figlio. Nel corso degli anni lavorò presso molti quotidiani per poi essere assunto nella Rai nel 1992. Fu eletto parlamentare europeo del partito democratico per tre mandati e ebbe il ruolo di presidente del Parlamento europeo fino al giorno della sua morte. David Sassoli è stato quindi un giornalista, conduttore televisivo e politico italiano. Morì nel 2022. Nel suo ultimo messaggio del Natale 2021, David Sassoli parla di un'Europa più unita. Dice che la disuguaglianza non è più accettabile, che la povertà è una realtà che non va nascosta, ma che deve essere sconfitta. Bisogna

proteggere i più deboli. Dice che l'Europa, con il nuovo piano di recupero, può darci grandi opportunità, se si è capaci di abbandonare l'indifferenza. Insieme possiamo creare un nuovo mondo che rispetta le persone, la natura, credendo in una nuova economia, basata non solo sul profitto di pochi ma sul benessere di tutti.

Secondo la mia opinione, Sassoli in questo messaggio è stato molto ambizioso, ma queste idee di collaborazione tra i popoli possono essere realizzate solamente con l'intesa tra le varie organizzazioni politiche dell'Europa. Anche dopo la sua morte, bisogna portare avanti le battaglie condotte dall'ex presidente del Parlamento europeo per dare vita a una nuova

Europa, su cui si possa contare a livello internazionale. Sassoli intendeva attivare un'innovazione in tutti i settori. Ciò sarà certamente possibile ma ci vorrà molta pazienza ed intenso lavoro da parte di tutti i popoli. Sassoli, inoltre, parlava spesso dell'uso dei *social* che secondo lui avevano un utilizzo troppo esaltato. Diceva: "Io sono qui, parliamoci!". Pensava che accogliere un migrante equivalga a buttare giù un muro, perché dietro di lui c'è una comunità. Pensava che fosse meglio creare una famiglia che un gruppo di persone su Facebook. Ed aveva ragione...

Myriam Carbone
I A Classico tradizionale

Sassoli...un uomo con spirito di pace

David Sassoli, nato a Firenze il 30 maggio 1956, è stato giornalista professionista dal 1986 e vicedirettore del Tg1 Rai dal 2006 al 2009. Era diventato un volto noto alle famiglie italiane. David Sassoli per me è stato un uomo con spirito di pace che non si è fermato dinanzi alle problematiche della società, perché cercava di affrontarle in

ogni caso e risolverle al meglio. Le parole di Sassoli, per me, sono parole giuste perché l'Unione Europea è una scelta giusta, perché in un momento di guerra, tutte le altre nazioni si aiutano ed è anche meglio per viaggiare e studiare meglio! Secondo lui, inoltre, i social non si dovrebbero usare ma bisognerebbe vivere la realtà. Secondo me i social sono

utili se utilizzati bene, soprattutto per la comunicazione. Purtroppo la sua morte è stata una grande perdita, poiché è venuta a mancare una persona molto importante per tutti noi, perché ha lottato per la pace tra i vari popoli.

Aurora Caruso
I A classico tradizionale

La sua memoria ha lasciato spazio ai ricordi

L'11 gennaio 2022 è venuto a mancare il giornalista e Presidente del Parlamento europeo **David Sassoli**. La sua memoria ha lasciato spazio ai ricordi di ciò che ha fatto e ciò che riteneva giusto. Parlando delle numerose problematiche del nostro Paese, egli è sempre stato coerente nelle scelte prese e nelle proprie ideologie. Nel suo ultimo discorso di Natale del 23 dicembre 2021, ha espresso apertamente quelle che sono le questioni più ingenti in Europa. Parlando di problematiche come la povertà e la disuguaglianza sociale e di genere, ha chiaramente voluto sottolineare che questi fenomeni non devono essere nascosti, bensì, ci deve essere maggiore consapevolezza negli occhi di chi guarda verso il futuro. Conoscere le difficoltà è quindi utile per capire come sconfiggerle. Sassoli si è rivolto inoltre alle istituzioni europee, come garanti della protezione dei più deboli e ha affermato di credere nell'evoluzione politica dell'Europa affinché raggiunga l'obiettivo di costruire un mondo nuovo, basato sull'uguaglianza e sulla giustizia. Egli ci ha invitato, infine, a credere nella speranza, che rappresenta il nostro stimolo ad affrontare i problemi e ad offrire il nostro aiuto a chi ne ha necessità. Quest'ultima è sicuramente un'esortazione data a noi per decidere di agire e

combattere le disuguaglianze. Nelle sue parole si nota grande spirito di collaborazione, poiché Sassoli ha deciso di credere negli sforzi della collettività per riuscire a cambiare il mondo. Alla base del discorso vi è sicuramente molta fiducia nel domani ed egli, con le sue parole, fa capire che in ciò che afferma vede una possibilità di realizzazione. A dare ragguagli sul suo carattere e sulla sua vita vi è un discorso della giornalista e collega **Elisa Anzaldo**, durante i suoi funerali. Sassoli era un uomo sincero, appassionato di politica e speranzoso nel compimento degli obiettivi preposti. E' descritto come un uomo mite, pacato e allo stesso tempo autorevole, ma con garbo. Non ha mai creduto molto nei *social*, poiché ha sempre pensato che oltre quello ci fosse altro. Ha sottolineato la modernità di una famiglia, grande o piccola che sia, il valore di una comunità in grado di sostenere il singolo individuo e ha sostenuto la lotta contro le problematiche che non possono essere affrontate in solitudine. Credo che David Sassoli abbia fatto un ottimo lavoro nel diffondere il proprio pensiero, che è risultato leale e sincero. Ha avuto il coraggio di mettere in chiaro che le problematiche sono esistite ed esistono tuttora e che, essendo ancora irrisolte, necessitano di uno sforzo. Ha fatto di tutto per

coinvolgere lo stesso Parlamento ad aiutare le persone ad abbattere le barriere e a portare realmente aiuto e disponibilità. Le sue idee di collaborazione hanno rivoluzionato il pensiero comune. Ha portato speranza e l'ha costruita per tutti noi. Ha creduto nella collaborazione e ci ha incitato a crederci, dandoci la prova di essere affidabile. La sua opinione riguardo ai social è stata più che chiara. Ha prediletto la comunicazione nel "mondo reale" rispetto a quella attraverso uno schermo. Non ha condannato l'utilizzo di questi, ma ne ha suggerito un uso sapiente e consapevole. La nostra vita è circondata da persone con le quali spesso passiamo il tempo, senza però prenderle in considerazione. La sua giusta opinione dovrebbe essere presa come esempio da tutti noi, per essere più attenti a chi ci circonda e porre maggiore attenzione alle persone con cui ci relazioniamo, poiché non c'è niente di meglio che ascoltare ed essere ascoltati. Dobbiamo ad oggi fare tesoro delle sue parole e prenderle come spunto per la formazione del nostro futuro. Se vogliamo un cambiamento dobbiamo crederci, proprio come ha sempre fatto David Sassoli.

Martina Ramaglia
I A Classico tradizionale

Sognava un'Europa più unita

Sassoli nacque a Firenze nel 1956 da padre fiorentino e madre pratese. A causa del lavoro si trasferì a Roma senza terminare gli studi ma dedicandosi completamente al giornalismo, lavorando per *Il Tempo* ed *Il Giorno*. Giornalista professionista dal 1986, fu assunto in Rai nel 1992 ove fu vice direttore del TG1 dal 2006 al 2009. Esponente di

spicco del PD, fu Vice Presidente del Parlamento Europeo dal 2014 al 2019 e Presidente dal 2019 fino alla morte. Sassoli sognava un'Europa più unita sotto tutti i punti di vista come un'intera famiglia. Egli ha ragione nel ritenere che i popoli devono collaborare tra di loro, perché solo così si possono risolvere problematiche socio culturali. Riguardo ai social, ne

promuoveva l'utilizzo corretto e fu esitante nell'isciversi a *Instagram*, *Twitter*, *Facebook*, perché riteneva che fossero preferibili le comunicazioni reali, preferendo il contatto fisico con le persone a quello virtuale.

Asia Esposito
I A Classico tradizionale

L'Unione Europea non è un incidente della storia

In un periodo come il nostro, fatto di forti turbamenti e radicali cambiamenti nel nostro Paese, ma soprattutto, di grande confusione, è bene ricordare la figura di **David Sassoli**. David Sassoli fu un giornalista, conduttore televisivo, nonché un grande Presidente del Parlamento Europeo, che iniziò la sua carriera come giornalista, passando dalla carta stampata alla televisione e infine alla politica. E' stato un grande uomo che purtroppo ci ha lasciato troppo presto all'età di 65 anni. "L'Unione Europea non è un incidente della storia". Da questa frase di David Sassoli si può capire qual era la sua idea di Unione Europea e soprattutto il suo crederci. Sassoli era cresciuto, ispirato da un cattolicesimo democratico, in un intreccio di valori etici e morali dalla chiara base religiosa che gli avevano conferito l'occhio attento su un obiettivo che voleva raggiungere, ossia, la libertà dell'uomo e la giustizia. Secondo Sassoli l'Europa doveva essere lo strumento per raggiungere la pace, doveva

riprendere lo slancio pionieristico dei padri fondatori per poter unificare i popoli, ma soprattutto, azzerare le guerre e le divisioni, la mancanza di equità sociale ed economica. La sua grande preparazione, il suo spessore umano avrebbero potuto aiutare la nostra Unione Europea a realizzare qualcosa di importante. Le sue idee erano giuste e ambiziose, ma io credo che nella pratica tutto ciò che è desiderato rimane tale. I paesi poveri continuano a vivere nella loro povertà, le guerre si sono moltiplicate e la libertà è un sogno come i diritti dell'uomo. Credo che, come sempre, chi più ha deve rinunciare per aiutare chi è in difficoltà, ma sembra che nessuno voglia rinunciare a nulla. Sembra, invece, che le potenze facciano di tutto per continuare a confermare le proprie ricchezze e il proprio potere dimenticando il vero senso dell'Unione Europea. Principi cardini per Sassoli erano: la pace, la democrazia, i diritti, lo sviluppo dell'uguaglianza e il dialogo. Le uniche armi che usava questo uomo pacato erano quelle di una

cultura immensa, strutturata su un'interiorità ed un'autorevolezza infinita fatta di dialogo e di apertura. Era riuscito ad intervenire in situazioni estreme come in Cina, nella Bielorussia, nell'Ucraina e anche nella questione dell'immigrazione per cercare di trasmettere i principi del dialogo. Sassoli non utilizzava tanto i social perché secondo lui le questioni serie vanno discusse di persona, c'è bisogno di comunicazione diretta, senza correre il rischio di non capire o fraintendere, con anche la possibilità di litigare o cambiare idea. La comunicazione è molto importante tra le persone anche per rafforzare i loro rapporti, affinché si crei una grande famiglia come avrebbe sempre sognato in cuor suo David Sassoli. Sono sicura che se avesse continuato il suo ruolo istituzionale non dico tutti, ma almeno una parte dei suoi obiettivi, avrebbero avuto una giusta realizzazione.

Laura Cosentino
I A Classico tradizionale

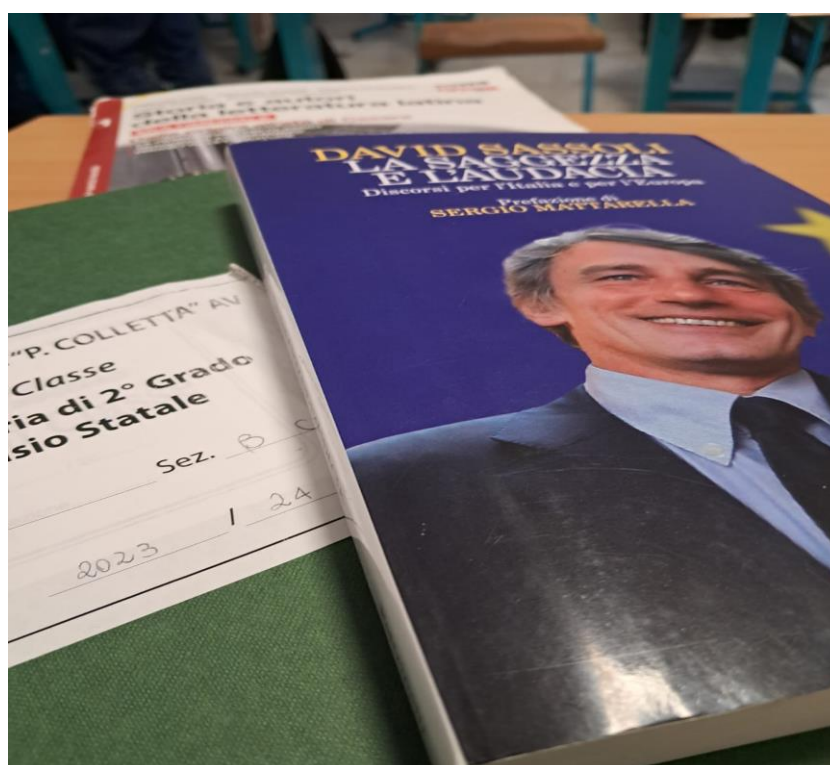
Una democrazia che arriva in ritardo è una democrazia che non si farà mai amare

David Sassoli è stato un grande politico e un acuto intellettuale ma ancora prima una persona che ha creduto fortemente nella forza delle relazioni umane, nell'impegno costante di rafforzare il senso più profondo della fratellanza, intesa come "amicizia sociale", l'unica capace di coniugare i diritti con le responsabilità per il bene comune. Il suo vero obiettivo è sempre stato quello di avvicinare l'Europa ai cittadini, di ridurre le distanze, di farla diventare prossima e utile perché, come spesso ripeteva, "una

Democrazia che arriva in ritardo è una democrazia che non si farà mai amare". Il pensiero politico di Sassoli parte da questi presupposti e soprattutto da un'idea di Europa unita nel segno della diversità e della riconciliazione dei popoli. Sassoli si è sempre speso per avvicinare i cittadini alle Istituzioni europee, per valorizzare ancora di più quell'idea di cittadinanza globale e solidale e, al tempo stesso, per fare diventare il nostro Continente protagonista e vero attore globale.

Come Presidente del Parlamento europeo, Sassoli ha dimostrato con i fatti che un'altra Europa è possibile, che non è più accettabile un'economia senza morale, uno sviluppo senza giustizia o una crescita a scapito delle generazioni future. Sassoli ha, inoltre, dichiarato di essere contro i *social* perché pensa che la vita non si basa su di essi e bisogna viverla nella realtà non dietro uno schermo.

Martina Verosimile
I A Classico tradizionale



Raccontare la Shoah



Raccontare la Shoah non è facile. Non è facile perché i fattori che entrano in gioco sono tanti e portano ognuno con sé un carico emotivo non indifferente, che coinvolge irrimediabilmente ogni individuo, dal sopravvissuto che in quel momento racconta la sua storia, agli ascoltatori che arrivano ad immedesimarsi completamente in una delle pagine più nere della storia del mondo.

Eppure **Edith Bruck**, ungherese classe 1931, ci riesce con una maestria ed uno stoicismo dai quali dovremmo solo prendere esempio. La donna non cerca di edulcorare la pillola, di fornire una versione alleggerita o romanziata dei fatti, ma racconta le cose così come sono state e, com'è giusto che sia, non omette nemmeno i particolari più crudi, come il racconto del soldato che le ha puntato una pistola alla tempia.

Anche ora che sono universitaria, non dimentico quell'incontro che avvenne il 14 Gennaio 2022 al Convitto e che rappresentò per noi alunni dell'istituto un'imperdibile occasione per guardare negli occhi quello che è anche il nostro di passato e affrontare a testa alta una storia che, tra negazionisti e teorie del complotto, ha rischiato troppo spesso di esserci strappata dalle mani. Distanziati e con le mascherine, in pieno rispetto delle norme anti Covid-19, fummo invitati a prendere posto in Aula Magna, dove la signora Bruck, in collegamento dalla sua casa di Roma, ci ha esposto i suoi racconti del campo di concentramento.

Sentire raccontare ciò che è stato direttamente da chi l'ha vissuto rende il passato ancora più vivo, più vicino a noi, è davvero come toccare la storia con mano. E ciò che, sicuramente, rende ancora più preziosi questi momenti è la

consapevolezza che sono sempre di meno le persone ancora in grado di raccontare la loro diretta esperienza della guerra e di ciò che ha causato. Ciò che mi è rimasto maggiormente impresso dell'incontro è stato il racconto delle "cinque luci" e il messaggio di speranza che portano con sé. Lo stoicismo, la resilienza, con cui la Bruck è riuscita a trovare un qualcosa che le ha permesso di sperare, di poter credere ancora nella vita, anche quando la vita stessa sembrava averla completamente abbandonata. Ed è proprio in questo quadro che si configura il racconto del soldato che la strappa con fervore dalla gonna della madre, per salvarla dal forno crematorio, gesto che rimane impresso, la presa di coscienza di una bambina che con la perdita della madre perde definitivamente tutto ciò che restava della sua infanzia, il suo primo legame con la vita. Vi è

ancora, il cuoco, impietosito, che le regala un pettinino, il soldato che le lascia della marmellata sul fondo di una gavetta, un altro soldato che nel freddo dell'inverno del campo le regala un suo guanto bucato. E, infine, la quinta luce, la più importante, rappresentata dal soldato che, dopo averle puntato una pistola addosso, decide di

salvarle la vita a causa di un suo atto di coraggio.

La Bruck non si è mai definita un'eroina, ha sempre rifiutato tale definizione, eppure non possiamo negare che il coraggio e la forza che l'hanno sempre contraddistinta, quello stesso coraggio e quella stessa forza che le hanno permesso di sopravvivere al campo e di raccontare poi la sua storia, è ciò di

più simile agli eroi dei libri e dei fumetti che potremmo mai trovare nella vita reale. Ed è proprio da quel coraggio e quella forza, a parer mio, che dovremmo trarre esempio per la nostra vita di tutti i giorni.

Aurora De Giorgio
Ex alunna Convitto Colletta



Manifestazione in Rotonda per ricordare la Shoah a cura delle **Prof.sse Cinzia Favorito, Giuseppina Satalino, Angela Nardiello ed Anna Caramico**

A scuola di giornalismo con Diletta Acanfora

Intervista immaginaria sul tema dell'immigrazione al Senatore Grassi

Il fenomeno migratorio ha assunto negli ultimi 25 anni una dimensione sempre più ampia, considerando anche e soprattutto la crisi economica internazionale. Infatti, a seguito del dissesto economico che ha colpito buona parte del pianeta, man mano la migrazione ha assunto un vero e proprio carattere sociale: l'aggravarsi delle condizioni di vita nei paesi di origine rappresenta una delle cause principali alla base di tale fenomeno. Da sempre, il nostro Paese è stato caratterizzato da una notevole emigrazione, rivolta sia all'estero sia all'interno; oggi invece l'Italia risulta un Paese di immigrazione ovvero una zona di transito per flussi migratori imponenti. L'Italia infatti rappresenta, insieme con Germania, Gran Bretagna Francia e Spagna, uno dei cinque Paesi con maggiore concentrazione di popolazione straniera. Negli ultimi anni la crescita demografica che ha interessato il nostro Paese è stata alimentata principalmente dalla componente straniera; la popolazione italiana si mostra sempre più orientata alla multietnicità. Secondo il Dossier statistico Immigrazione del 2022 del Centro studi e Ricerche Idos, i cittadini stranieri residenti in Italia ammontano a 5 milioni unità, pari al 9% della popolazione italiana. Dal 2013 al 2018 i residenti stranieri sono aumentati del 6,8%. I migranti sbarcati in Italia raggiungono le 23 mila unità, il 18% dei quali sono minori.

La situazione dei migranti in Libia è molto grave e preoccupante. Molti di loro sono vittime di violenze, abusi, torture e violazioni dei diritti umani da parte delle autorità libiche, delle milizie armate e dei trafficanti. I migranti che tentano di attraversare il Mediterraneo sono intercettati e riportati in Libia dalla guardia costiera libica, che riceve finanziamenti e formazione dall'Italia e dall'Unione europea. Questa pratica è stata definita un crimine dalla Corte di cassazione italiana, che ha stabilito che la Libia non è un porto sicuro.

L'accordo tra Italia e Libia, firmato nel 2017 e rinnovato tacitamente nel 2020, prevede la cooperazione tra i due Paesi per contrastare l'immigrazione irregolare e gestire i flussi migratori. Tuttavia, questo accordo è stato criticato da molte organizzazioni umanitarie e di difesa dei diritti umani, che hanno denunciato i fallimenti e gli effetti negativi dell'accordo sulla vita dei migranti. Alcune di queste organizzazioni hanno chiesto al governo italiano di revocare il patto e di garantire vie legali e sicure per i migranti che cercano protezione in Europa.

Una figura italiana di spicco che ha trattato questo così discusso tema è il senatore **Vincenzo Grassi**.

Napoletano, entra in carriera diplomatica nel 1984 presso la Direzione Generale Affari Economici. Ambasciatore d'Italia

a Bruxelles nel 2015. Studioso con alle spalle vari periodi di specializzazione all'interno dei migliori atenei del mondo e saggista, dal 2016 al 2020 ha ricoperto l'incarico di Segretario Generale dell'Istituto Universitario Europeo. Prima di approdare a Ginevra, infine, un altro biennio presso la DG Unione Europea del MAECI.

Tra gli argomenti più spinosi trattati da Grassi vi è proprio quello dell'immigrazione, particolarmente sentito in un Paese come il Libano che, con una popolazione autoctona di quattro milioni, ospita oltre un milione di rifugiati siriani e centinaia di migliaia di profughi palestinesi. "Una immigrazione controllata e progressiva - ha sottolineato l'ambasciatore - è necessaria per l'Unione europea, che tra i suoi problemi più drammatici ha quello del calo demografico". Tuttavia l'immigrazione con mezzi di fortuna degli ultimi anni ha creato una divisione tra i Paesi toccati dal problema.



1) Senatore, siamo lieti di averla qui con noi. La Libia è tornata ad essere il principale Paese di partenza per i migranti che

arrivano in Italia via mare, superando la Tunisia. Fino al 6 novembre 2021, sono stati intercettati e riportati in Libia dalla guardia costiera libica 28.600 migranti, mentre ne sono arrivati in Italia o a Malta circa 56.700. I migranti che partono dalla Libia affrontano gravi rischi e violazioni dei diritti umani, sia durante il viaggio in mare, sia nei centri di detenzione libici, dove spesso subiscono maltrattamenti, torture e abusi. Quali sono le cause e le conseguenze della fuga dei migranti dalla Libia verso l'Europa in particolare verso l'Italia?

Le cause possibili possono essere: la situazione di instabilità politica, violenza e violazione dei diritti umani che affligge la Libia da anni, rendendola un paese insicuro e pericoloso per i migranti, soprattutto quelli provenienti da altri paesi africani; ma anche lo squilibrio economico e sociale tra l'Africa e l'Europa, che spinge molti migranti a cercare opportunità di lavoro, studio o integrazione in paesi più sviluppati e democratici. Le conseguenze possono essere: il rischio di morte durante la traversata nel Mediterraneo, le condizioni di insalubrità e violenza, le difficoltà di accesso alle procedure di asilo e infine la sfida di integrarsi nella società

2) Senatore, come si confrontano le politiche di accoglienza e di sicurezza delle autorità italiane ed Europee con la situazione dei diritti umani dei migranti in Libia?

Le politiche di accoglienza e di sicurezza delle autorità italiane ed Europee in materia di asilo e di immigrazione sono state oggetto di una profonda riforma del dicembre del 2023 con l'obiettivo di rendere il sistema europeo più efficace, equo e solidale.

3) Senatore, quali sono le sfide e le opportunità per la cooperazione tra l'Italia e l'Unione europea nel contrastare il traffico di esseri umani e nel promuovere la stabilità in Libia?

La cooperazione tra l'Italia e l'Unione europea per contrastare il traffico di esseri umani e promuovere la stabilità in Libia si inserisce nel quadro più ampio della cooperazione territoriale europea, che ha lo scopo di affrontare congiuntamente le sfide e le opportunità in specifici territori dell'unione.

Passando alla recente sentenza della Cassazione che significato ha la sentenza che ha reso definitiva la condanna del comandante del rimorchiatore Asso 28?

La recente sentenza della Corte di Cassazione che ha reso definitiva la condanna del comandante del rimorchiatore Asso 28 ha un significato molto importante per il diritto internazionale e per la tutela dei diritti umani dei migranti. La sentenza stabilisce infatti che la Libia non è un porto sicuro, in quanto i migranti che vi vengono riportati sono esposti a gravi violazioni e abusi, e che la consegna dei migranti alla guardia costiera libica costituisce un reato di abbandono in stato di pericolo e

di sbarco e abbandono arbitrario di persone

5) Senatore, come si confronta la decisione della Cassazione con le altre normative europee e internazionali in materia di diritti umani dei migranti in acque internazionali e in zona Sar libica?

La decisione della Cassazione che ha riconosciuto la legittima difesa ai migranti che si erano opposti al respingimento verso la Libia si confronta con le altre normative europee e internazionali in materia di diritti umani dei migranti in acque internazionali e in zona libica, evidenziando alcune criticità e contraddizioni. In particolare, la decisione: si basa su principi sanciti dalla convenzione di Ginevra sui rifugiati, dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo e della carta dei diritti fondamentale dell'Unione Europea.

6) Senatore, l'Italia è tra i paesi che raccoglie più migranti. Come si potrebbe attuare una più giusta ripartizione degli stessi?

Per garantire una più giusta ripartizione dei migranti tra i Paesi europei, sarebbe necessario: adottare un meccanismo di solidarietà obbligatoria e permanente, basato su criteri oggettivi e trasparenti, che preveda la redistribuzione dei richiedenti asilo tra gli stati membri in base alla loro capacità di accoglienza e integrazione.

7) Senatore, ci illustra le fasi di un piano di accoglienza?

Le fasi di un piano di accoglienza prevedono soccorso e prima

assistenza: si tratta delle operazioni di salvataggio in mare, di trasporto nei porti, di verifica delle condizioni sanitarie, di identificazione e di informazione sulle procedure per l'asilo.

La prima accoglienza è l'accoglienza temporanea dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale o umanitaria, in attesa dell'esame della loro domanda o della definizione del loro status.

Per seconda accoglienza ed integrazione si intendono l'accoglienza di lungo periodo ed il sostegno all'integrazione sociale ed economica dei titolari di

protezione internazionale o umanitaria, nonché dei richiedenti asilo in condizioni di vulnerabilità.

Siamo incuriositi dal suo curriculum. Senatore, quali sono le modalità per intraprendere la sua carriera e quali suggerimenti si sente di dare ad un giovane che dovesse intraprenderla?

Per diventare un senatore, si devono percorrere alcune tappe: per candidarti al Senato, si deve appartenere a un partito o ad una coalizione politica che si presenti alle elezioni. Per essere eletto al Senato, si deve ottenere il maggior numero di voti nella

circoscrizione, che può essere regionale o estera.

Un suggerimento che posso darvi è quello di prepararsi bene sulle tematiche politiche, sociali ed economiche che riguardano il Paese e l'Europa. Inoltre, vi consiglio di avere una buona capacità di comunicazione e di dialogo

GRUPPO POLITICA:
Giuseppe Pagnotta
Pio D'Onofrio
Fiorenza Manganiello



Il Dirigente si complimenta con i corsisti di “Linea alla scuola”







Negli studi napoletani di “Mattina Live”



La giustizia

La giustizia, virtù cardine della società civile, si erge come faro luminoso nella complessa rete delle relazioni umane. Essa rappresenta l'essenza stessa dell'equità e dell'ordine, fungendo da collante sociale che tiene insieme i tessuti della comunità. La giustizia, con la sua bilancia simbolica, invita gli individui a operare scelte morali e legali basate su criteri oggettivi e non su pregiudizi o interessi personali. Nel suo nucleo, la giustizia incarna il concetto di trattare gli altri come si vorrebbe essere trattati, garantendo che ogni individuo abbia accesso a un trattamento equo e rispettoso. Essa si manifesta non solo nelle aule di tribunale, ma anche nelle piccole azioni quotidiane che plasmano il tessuto sociale: nel rispetto reciproco,

nelle decisioni imparziali, nel rifiuto dell'ingiustizia.

La giustizia, inoltre, svolge un ruolo fondamentale nel garantire la stabilità e la prosperità di una società. Infatti, quando le leggi sono applicate in modo imparziale e i diritti di tutti sono tutelati, si crea un clima di fiducia e sicurezza che favorisce lo sviluppo sociale ed economico. La giustizia è dunque un pilastro su cui si basa il progresso civile, poiché permette alle comunità di crescere in armonia e solidarietà.

Tuttavia, la giustizia non è un concetto statico o universale, ma piuttosto un ideale dinamico che richiede costante vigilanza e adattamento. Le società evolvono, le norme cambiano e le sfide si moltiplicano: in questo contesto

mutevole, la giustizia deve essere agile e inclusiva, capace di rispondere alle esigenze sempre nuove di una popolazione in continuo cambiamento.

La virtù della giustizia è un faro che illumina il cammino dell'umanità verso un mondo più equo, solidale e rispettoso dei diritti di tutti. È un impegno costante che richiede la partecipazione attiva di ciascun individuo, poiché solo insieme possiamo costruire una società basata sui valori della giustizia e della dignità umana

Giuseppe Pagnotta
III B Classico tradizionale

Le responsabilità della comunicazione

Con l'aiuto di **Diletta Acanfora**, abbiamo elaborato delle domande che ci sarebbe piaciuto porre a due ospiti di spicco: l'influencer di fama internazionale **Elisa Maino**, e dall'altra il rinomato virologo, il dott. **Matteo Bassetti**. Entrambi condividono esperienze e come i cambiamenti nella società e nelle tecnologie stiano influenzando i modi in cui le persone possono guadagnare e prosperare in questo mondo in continua evoluzione. **Benvenuti, Elisa e dottor Bassetti.**



Dottor Bassetti, date le sue numerose apparizioni in tv possiamo affermare che anche lei faccia parte del mondo della comunicazione; come vive questo

suo prestigio dal punto di vista medico?

2 Avendo avuto numerose occasioni di avere contatti con il mondo della TV e della comunicazione ha mai pensato di intraprendere servizi di telemedicina o consulenze virtuali?

3 In che modo la sua formazione e lo sviluppo tecnologico possono influenzare le opportunità di guadagno per i medici e migliorare la loro carriera?

4 Quali nuove tecnologie o piattaforme digitali stanno rivoluzionando il settore sanitario e offrendo nuove possibilità di guadagno per i professionisti medici?

5 Cosa ne pensa dei personaggi che lavorano con i social media e che anche loro in qualche modo siano capaci di aiutare le persone che lo seguono?

2



Domande per la Maino:

1. Secondo lei il suo lavoro ha spinto e può spingere persone ad intraprendere la sua stessa strada? Qual è il ruolo degli influencer nell'economia attuale e come credi che influiscano sul comportamento dei consumatori?

2. Quali sono le principali sfide che gli influencer affrontano nel monetizzare il proprio lavoro e nel mantenere la propria credibilità?

3 Qual è il ruolo dei social media nell'economia digitale e come influisce sul tuo lavoro di influencer?

4. In che modo credi che gli influencer possano contribuire alla diversificazione dell'economia digitale?

Domande per entrambi

1. Come bilanciate la vostra attività principale (la pratica medica per il medico e la produzione di contenuti per l'influencer) con altre fonti di reddito al fine di massimizzare i vostri guadagni complessivi?

2. In che modo misurate l'efficacia delle vostre strategie di guadagno nel lungo termine e quali sono le vostre prospettive sull'evoluzione dei vostri introiti nel corso del tempo?

3. Quali sono le sfide più significative che affrontate nel perseguire i vostri obiettivi finanziari nel vostro rispettivo campo e come le affrontate per mantenere una stabile fonte di reddito?

4. Considerando il vostro impegno sia nel campo della medicina che nella produzione di contenuti influenti, in che modo integrate le vostre passioni e le vostre competenze per massimizzare i vostri guadagni e

ottenere un impatto significativo nella vostra carriera?

Conclusioni

L' intervista ci offrirebbe un'illuminante prospettiva su come medici e influencer gestiscano e massimizzino i propri guadagni nel contesto delle rispettive professioni. E' affascinante esplorare le sfide, le strategie e le opportunità che entrambi affrontano nel perseguire il successo finanziario, mantenendo al contempo la qualità del lavoro e l'integrità professionale. È evidente che sia nel campo medico che in quello dell'influencer marketing, la passione, la dedizione e l'adattabilità sono fondamentali per raggiungere obiettivi economici sostenibili e realizzare appieno il proprio potenziale.

Giulia Del Gaudio, Enza Pescatore, Luca Pizzano e Federica Pia Sanseverino

III A Classico tradizionale

Booktok - Libri a portata di clic

L'INFLUENZA SUL MONDO DELLE VENDITE

Vi sono tipi di contenuti che hanno portato ad un aumento significativo delle vendite. In alcuni casi, i libri che hanno ricevuto questo incremento avevano quasi un decennio, mentre altri libri hanno guadagnato popolarità prima della loro uscita. Nel corso degli ultimi anni, i dati Aie confermano una crescita del mercato editoriale: la spesa sui libri, seppur in leggero calo rispetto al 2022, fa registrare nei primi mesi del 2023 un +17% rispetto al 2019.

Per questo il mondo dell'editoria sta prestando molta attenzione al fenomeno TikTok, tanto da considerarlo uno dei punti di forza del marketing editoriale, che ha permesso a molti titoli di diventare best-seller, semplicemente con i video resi virali sul social preferito dalla Generazione Z.

Le voci degli esperti sono concordi nel ritenere che il BookTok potrebbe non essere solo una moda passeggera, ma che continuerà a guidare le vendite determinando, nel tempo, un cambiamento del mercato della lettura.

. Nelle librerie più note è ormai consuetudine trovare il reparto #booktok, che consiglia i titoli più popolari sulla piattaforma. Non solo nei negozi fisici, ma anche online sono numerosi i brand che hanno dedicato una sezione

specifica del loro sito alla moda del momento.

ALCUNI DATI...

Secondo alcune statistiche de *Il Libraio*, il genere letterario più in voga tra i seguaci dell'*hashtag* #booktok sono i romanzi *Young Adult*, rivolti ad un pubblico generalmente compreso tra 12 e 18 anni.

Tra alcuni dei libri più famosi del booktok possiamo trovare:

1. *The Truth Untold* - La verità non detta di **Rokia**,
2. *Il Fabbriante di lacrime* di **Erin Doom** -
3. *La canzone di Achille* di **Madeline Miller**
4. *Dammi mille baci* di **Tillie Cole**
5. *Una vita come tante* di **Hanya Yanagihara**

Inoltre c'è stata anche una riaffermazione dei grandi classici della letteratura famosi in tutto il mondo, come *Orgoglio e Pregiudizio* di **Jane Austen**. Infatti ascoltando le recensioni dei booktoker caricate sui social che i giovani utilizzano quotidianamente e fatte da ragazzi loro coetanei, aumenta la possibilità che giovani possano affascinarsi e incuriosirsi anche ai testi classici normalmente considerati più noiosi.

Nonostante sia un fenomeno sviluppatosi principalmente in America, tra i numerosi

"booktoker" internazionali molti di essi sono presenti anche in Italia. Alcuni degli esempi citabili sono in primis **Megi Bulla**, su Instagram come "labibliotecadidaphne". È una ragazza di 28 anni, laureanda in ingegneria civile originaria del Trentino-Alto Adige, che ha raggiunto circa 430mila *followers* sui suoi profili social occupandosi principalmente del genere fantasy. Vi sono poi due ragazze giovanissime, **Francesca e Marica Mantice**, di soli 15 anni della provincia di Napoli. Hanno raccontato più volte come il loro amore per i libri sia nato per caso, durante un'estate noiosa. Ciò che cercano di trasmettere tramite i loro video è che la lettura deve essere un incontro, non un obbligo. E proprio per questo motivo abbiamo deciso di pubblicare questa intervista simulata.

Buongiorno ragazze, benvenute a Mattina Live.

1. Francesca, avendo circa 350 mila follower, quale fascia d'età pensi ti segua di più?

Credo che trattandosi di una piattaforma utilizzata prevalentemente dai giovani, sia questa la fascia d'età che mi segue di più anche se ormai tiktok è utilizzato anche da persone adulte quindi non metto in dubbio il fatto che mi possano seguire anche persone più grandi.

2 Marica, hai mai avuto dei momenti in cui non hai più

creduto in te stessa, pensando di chiudere il tuo profilo?

Certamente. alcuni momenti difficili sono stati legati alla pressione di mantenere un ritmo costante nei contenuti che postavo ed ai commenti degli haters che influenzavano la mia autostima, rendendomi insicura. Tuttavia, la passione per i libri e il sostegno della community del BookTok mi hanno aiutato a superare quei momenti, e la condivisione di storie e esperienze ha reso il mio percorso più significativo.

3. Francesca, qual è stata la domanda più strana che ti hanno fatto riguardante i libri?

Durante una live su tiktok, mi è stata posta una domanda insolita riguardante l'influenza dei personaggi dei libri sulla mia vita reale ed il loro impatto sulle mie scelte. Ho spiegato che, sebbene non abbiano un impatto diretto, le storie lette spesso arricchiscono il mio pensiero, influenzano il mio carattere e contribuiscono al mio percorso di vita. La finzione, inaspettatamente, può plasmare la realtà in modi significativi.

4. Marica, pensi che in futuro continuerai questa attività sui social?

Credo di sì, è un tipo di attività che mi piace fare e che impegna le mie giornate quindi mi piacerebbe continuare a svolgerla anche in futuro. Al momento l'argomento che mi interessa di più è quello dei libri ma credo che, crescendo, a questo si aggiungeranno anche altre passioni che magari potrei trattare nei miei contenuti.

5. Francesca hai dei consigli per un ragazzo che vuole iniziare a creare dei contenuti entrando a far parte del BookTok?

Per prima cosa è da considerare l'ipotesi che esponendosi così tanto sui social media creando dei contenuti, potrebbe esserci la possibilità di ricevere delle critiche. Le persone trovandosi dietro la tastiera pensano di poter dire tutto quello che vogliono senza avere delle conseguenze. Con questo però non voglio assolutamente scoraggiare coloro che sono interessati a svolgere questo tipo di attività ma anzi voglio incoraggiarli a seguire questa strada perché può dare davvero delle grandi soddisfazioni.

6. Tu, Marica, invece cosa consiglieresti a un ragazzo che vuole iniziare a leggere?

Sicuramente gli suggerirei di visitare il mio profilo perché tra i miei contenuti consiglio libri adatti per ogni fascia d'età, quindi potrebbe facilmente trovare qualcosa che gli possa interessare.

Adesso inizieremmo col fare delle domande a cui risponderete entrambe

Cosa vi ha spinto a iniziare a creare contenuti su TikTok? Vi aspettavate un tale successo?

Francesca: “In realtà è iniziato tutto per caso. Scorrendo la home di tiktok molto spesso vedevo i contenuti fatti da altri booktoker e ho pensato di mettermi anche io in gioco. Abbiamo iniziato entrambe nello stesso periodo quindi ci siano anche confrontate e sostenute a vicenda.

Marica: “Sinceramente non abbiamo ritenuto il successo prioritario perché, come già detto, il nostro percorso è cominciato per pura passione. Poi piano piano i numeri e i commenti positivi sono iniziati a crescere e questo ovviamente fa molto piacere.

Ovviamente, lavorando sui social, avrete anche accesso a delle collaborazioni con molte case editrici, potete spiegarci meglio come funziona?

Francesca: “Innanzitutto bisogna presentarsi presso una casa editrice in particolare con cui si vuole collaborare e chiedere di essere inserite nella propria lista di blog di fiducia. Ovviamente si deve spiegare per bene cosa si fa, i contenuti che vengono proposti e dare i propri link di riferimento in modo che la casa editrice possa essere sicura della veridicità del profilo.”

Marica: “Dopo essere stati inseriti all'interno del blog inizia la vera e propria collaborazione. Bisogna segnarsi tutte le date di uscita dei vari libri e tutte le informazioni che li riguardano. È un lavoro complesso e dettagliato ma che è anche molto interessante ed utile.”

Ci sono creators del BookTok che ammirate e con cui vorreste collaborare.

Marica: “Sarebbe un piacere collaborare con Megi Bulla (@labibliotecadidaphne). Ammiriamo le sue recensioni e il modo coinvolgente con cui crea i video. Una collaborazione con lei rappresenterebbe un'opportunità

entusiasmante per esplorare nuovi autori e libri, condividendo i nostri titoli preferiti anche con un nuovo pubblico.”

Francesca: “Sì, credo che sia davvero brava e trovo i suoi contenuti interessanti.”

A questo proposito voi credete di essere una fonte d'ispirazione per i ragazzi che vi seguono?

Marica: “Speriamo sinceramente di essere una fonte d'ispirazione per coloro che ci seguono. “

Francesca: “ Cerchiamo sempre di condividere la nostra passione per la lettura in modo autentico e coinvolgente, sperando che possa motivare altri a esplorare nuovi mondi attraverso i libri e coltivare l'amore per la conoscenza. “

Credete che la comunità del BookTok abbia arricchito la vostra esperienza di lettura?

Francesca: “Assolutamente, la comunità del BookTok ha notevolmente arricchito la nostra esperienza di lettura. Le recensioni, le sfide di lettura e le condivisioni entusiastiche dei libri

hanno ampliato i nostri orizzonti letterari, introducendoci a titoli che altrimenti non avremo mai scoperto. “

Marica: “La connessione con altri amanti dei libri sul BookTok ha reso la nostra passione per la lettura ancora più appagante”.

7. Questa è più una curiosità, quanti libri riuscite a leggere in una settimana?

Marica: “Nel periodo estivo, senza scuola, riusciamo a leggerne anche 5 o 6 a settimana, anche se poi dipende dai vari impegni. Durante il periodo scolastico invece gli impegni aumentano e il tempo libero diminuisce quindi di solito sono 3 o 4 a settimana, ma a volte non riusciamo a finirne nemmeno uno!”

Francesca: Sì, anche io, durante il periodo scolastico è molto più difficile mantenere un ritmo costante nella lettura.

8. Collegata alla domanda precedente, avete un libro o anche un autore preferito?

Marica: Un libro preferito in particolare no, ma i miei generi preferiti sono il romance e il fantasy

Francesca: “Il mio libro preferito invece è *“Il cavaliere d'inverno”* di **Paullina Simons**. La sua scrittura è unica, la trama molto coinvolgente e il finale mi ha spezzato il cuore.

Ringraziamo Francesca e Marica di essere state con noi stamattina, di aver condiviso con noi la loro esperienza e di averci spiegato come funziona e come si sta sviluppando il *Booktok*. Vi auguriamo di continuare a crescere e di diffondere i vostri contenuti per intrattenere milioni di ragazzi. Grazie ancora.

**Iorizzo Camilla, Roca Sara e
Cipriano Sofia**

III A liceo classico tradizionale

Instant books

Si chiamano “instant books”. Sono quei libri pubblicati quasi all’istante, come nel caso della miscellanea di osservazioni del generale **Roberto Vannacci** che, nel pieno della scorsa estate, sono state al centro dell’attenzione mediatiche per il bestseller 2023 “Il mondo al contrario”.

Il testo, in cui riaffiorano tutte le problematiche dei nostri giorni, dal conflitto tra Russia ed Ucraina all’emergenza climatica, passando per stupri e femminicidi, non è apparso inosservato, soprattutto dopo le osservazioni critiche dei giornalisti **Matteo Pucciarelli** su “La Repubblica” ed **Antonio Padellaro** su “Il fatto quotidiano”, sino all’intervento del linguista **Massimo Arcangeli**, il quale non ha esitato a definire il testo un’accozzaglia di luoghi comuni, mentre il Ministro della difesa **Guido Crosetto** prendeva le distanze dalle “farneticazioni personali” del generale in questione.

Strutturato e volto a “disinnescare” il potenziale esplosivo di dichiarazioni del testo sulle cui copie è recente provocazione la nuova camminata di **Giucas Casella**, come su carboni ardenti, è l’opuscolo “Il mondo per il verso giusto- le cose come stanno” dello scrittore marchigiano **Michele Monina**, poligrafo dal profilo interessante, autore poco più che cinquantenne, di più di 90 libri, oltre ai testi da ghost-writer, che spaziano dalla

psicogeografia all’etologia, con interessi autoriali volti alla discografia ed ai suoi protagonisti da **Vasco Rossi** a **Cesare Cremonini**, da **Ambra Angiolini** a **Laura Pausini**, artisti sui quali ha scritto originali monografie.

Sin dalla tradizione classica dei poemi epici, l’incipit dell’opera ne costituisce l’argomento ispiratore. Non è, dunque, un caso se è “Zeitgeist”, parola di conio germanico la prima parola del testo di Monina, ad indicare quello “spirito dei tempi” in cui, come profetizzò **Umberto Eco**, tutti pensano di avere facilmente diritto di parola sulle più svariate questioni.

Nel libro di Vannacci, secondo Monina, confluiscono tutta una serie di ovvietà rozze e grezze, con sfumature di sessismo, omofobia e antiambientalismo. Nell’alquanto discutibile sistema di pensiero del generale, le femministe diventano così facilmente fattucchiere, gli ambientalisti, per parodiare Greta Thunberg, diventano “gretini”, mentre sull’urgente questione russo-ucraina le parole verso l’invasore russo appaiono sin troppo di zucchero.

Tra i vari ingiustificati e gratuiti attacchi di Roberto Vannacci, vi è quello a **Paola Egonu**, atleta dai caratteri somatici non adatti a quella presunta “italianità”, dimenticando che il mondo sarà sempre più meticcio e che come cantava **Ghali** già in “Cara Italia” di qualche anno fa a nessun

straniero si può più dire: “Va’ a casa” perché siamo cittadini di un unico mondo, esposto agli stessi rischi nucleari ed ambientali. Le riserve sull’ “italianità” dell’Egonu fanno sorridere ancor più se si pensa che la signora Carmela Vannacci è lei per prima di origini straniere...

La nostra Italia, del resto, è da sempre legata all’incontro di etnie diverse, motivo per cui nelle nostre vene non scorre, come vorrebbe far passare Vannacci, solo il sangue di Enea, personaggio inoltre inventato.

Nuclearista convinto, Vannacci non è turbato neanche dagli Organismi geneticamente modificati, lasciandosi andare a proposte alquanto bizzarre, come quella di lavorare la notte, visti i 40 gradi delle giornate estive, a seguito dei cambiamenti climatici, supinamente accettati.

Monina è deciso nel prendere le distanze anche da quei luoghi comuni di patriarcato e di mascolinità tossica, fortemente evidenti quando Vannacci bolla come non sani gli omosessuali e giocherella pure sull’acronimo delle comunità LGBTQ+ aggiungendo altri due +!

In quanto alla famiglia monogamica, presentata da Vannacci come valida fin dalla notte dei tempi, Monina fa notare che essa in realtà si è affermata solo in tempi più recenti con la vita in appartamento.

Non si può vivere sempre e soltanto secondo Natura, avverte Monina, visto che sono arrivati nel tempo anche gli occhiali...e l'Aspirina!

A rendere "effervescente" la lettura di "Il mondo per il verso giusto" è la costante riflessione sulla provocazione che può diventare anche opera d'arte, come nel caso della chitarra elettrica di **Jimi Hendrix**, le cui corde venivano colpite per stigmatizzare la guerra in Vietnam o dello pseudonimo scelto da Brian Warner di **Marilyn Manson** per associare sacro e profano, l'immagine della bellezza alla violenza del serial killer.

Monina, da cinefilo attento, si rivela perfettamente a suo agio anche nel commentare le uscite cinematografiche di "Barbie" di **Greta Gerwig** e di "Oppenheimer" di **Christopher Nolan**, dei quali il generale Vannacci avrebbe magari per

istinto scelto la seconda pellicola, pur segnata da impronta antimilitarista.

Monina non rinnega l'art. 21 della Costituzione che consente a tutti di manifestare liberamente il proprio pensiero, ma respinge decisamente l'avversione prevenuta del generale verso i migranti, perché ogni civiltà può arricchirsi davvero solo entrando in contatto con altre.

Le idee del generale sono così soppressate ad una ad una, analizzate nella loro assurdità, come la particolare visione sulla difesa della proprietà privata, che appare ispirata ad una serie tv americana "La notte del giudizio" in cui sarebbero consentite dodici ore all'anno di "sfogo" ("The purge") in cui sarebbe possibile ogni forma di giustizia sommaria.

L'opuscolo di Monina è interessante perché lascia il lettore interdetto, soprattutto leggendo l'ultimo capitolo da cui filtrano

evidenti quanto singolari le simpatie del generale al servizio per tanti anni della Nato in Somalia, Ruanda, Yemen, Balcani, Costa d'Avorio, Iraq, Libia ed Afganistan verso Putin che verrebbe giudicato in grado di gestire una Mosca "ultra sicura, pulita, vivibile".

Leggendo il libro di Monina, è confermata la sensazione di vivere tempi da caduta libera con salti nel vuoto, che giustificano quella mongolfiera in copertina che cade a testa in giù...Non è forse un caso se i questi giorni a Sanremo tanto Emma quanto la Amoruso hanno cantato un' "Apnea", un disagio da caramelle antipatico che ci fanno però ancora dire : "Fino a qui" tutto bene...

L'importante è non rassegnarsi con **Angelina Mango** a ballare la cumbia de "La noia", ma avere sempre il coraggio di respingere ogni forma di pensiero unico...

Pellegrino Caruso

L'Odyssey dell'Innovazione: L'Hackathon di Caserta



Caserta, Aprile 2024 - Un viaggio attraverso l'innovazione e la crescita personale si è svolto nella storica città di Caserta questo aprile, dove menti brillanti si sono riunite per l' *Hackathon 2024*, un evento che ha trasformato la visione tradizionale dell'apprendimento e dello sviluppo umano.

L'evento, ospitato nell'incantevole cornice del Palazzo Reale, ha visto la partecipazione di studenti, professionisti e appassionati di tecnologia, tutti uniti dall'obiettivo comune di esplorare nuove frontiere dell'educazione e della collaborazione. L'*hackathon* è stato più di una semplice competizione; è stato un percorso formativo, un'esperienza che ha permesso ai partecipanti di crescere insieme, proprio come i vagoni di un treno si muovono all'unisono verso una destinazione condivisa.

Il tema centrale dell'evento è stato il paragone tra il viaggio in treno ed il percorso educativo. Proprio come un treno attraversa diverse città e paesaggi, così la scuola guida gli studenti attraverso varie fasi di apprendimento e scoperta. Ogni fermata rappresenta una nuova conoscenza, ogni binario un'opportunità di esplorare, e ogni compagno di viaggio un potenziale amico o mentore. Durante l'*hackathon*, i *team* hanno lavorato su progetti che riflettevano questa metafora, creando soluzioni che potessero migliorare il modo in cui apprendiamo e interagiamo gli uni con gli altri. Alcuni hanno sviluppato applicazioni per facilitare la comunicazione tra studenti e insegnanti, altri hanno creato piattaforme per condividere risorse educative ed ancora altri hanno esplorato modi per utilizzare la realtà virtuale per rendere l'apprendimento più immersivo e coinvolgente.

La cerimonia di premiazione ha visto la celebrazione non solo delle idee più innovative, ma anche dello spirito di comunità e dell'impegno verso la crescita personale. I vincitori hanno ricevuto riconoscimenti per il loro lavoro, ma tutti i partecipanti sono usciti dall'esperienza arricchiti, avendo tessuto nuove relazioni e ampliato i propri orizzonti.

L'*Hackathon* di Caserta 2024 sarà ricordato non solo per le sue innovazioni tecnologiche, ma anche per aver messo in luce l'importanza dei rapporti umani e del viaggio condiviso che è l'educazione. In un mondo in rapido cambiamento, eventi come questo ci ricordano che, nonostante le distanze e le differenze, siamo tutti sulla stessa linea, viaggiando insieme verso il futuro.

Biagio Di Capua

III B Classico tradizionale

Il Convitto Colletta celebra la decima Notte del liceo classico nel segno della comunicazione e rende omaggio a La Penna



Il Convitto Nazionale “Pietro Colletta” Avellino celebra la decima Notte Nazionale del Liceo Classico con **Mariano Sabatini**, saggista, autore radiotelevisivo, collaboratore storico di Luciano Rispoli. L’istituto, guidato dal dirigente **Attilio Lieto**, apre le sue porte al pubblico il 19 aprile. Sarà l’occasione per discutere di comunicazione, festeggiando i 70 anni della televisione ed i 100 della radio, ribadendo come sia fondamentale l’uso corretto di parole ed immagini per dire insieme NO ad ogni violenza ed incomprensione. “Dedicheremo la nostra serata – spiega il professore Pellegrino Caruso – al grande latinista **Antonio La Penna**,

emblema del valore della cultura classica. Abbiamo scelto quest’anno come filo conduttore la comunicazione che diventa occasione di confronto e spazio di libertà ma anche strumento per riappropriarsi dei testi e fare luce sul cammino della vita. Racconteremo storie di personaggi che hanno segnato la storia dell’umanità per ribadire come la globalizzazione può avere senso solo se non perde una connessione con l’*humanum*”.

Sabatini ha firmato programmi di successo per la Rai, Tmc ed altri network nazionali; ha condotto rubriche in radio e continua a frequentare gli studi televisivi come commentatore. Pubblica

racconti per riviste di successo e ha partecipato a varie antologie narrative. Dal 2001 ha scritto diversi libri di carattere saggistico. Il suo primo romanzo, “*L’inganno dell’ippocastano*” (Salani, 2016), tradotto nei paesi di lingua francese, si è aggiudicato il Premio Flaiano e il Premio Romiti Opera prima (2017). Gli ha fatto seguito “*Primo venne Caino*” (Salani, 2018), sempre con Leo Malinverno – giornalista investigativo – come protagonista.

Ad alternarsi dalle 18 alle 24 performances, spettacoli e incontri nel segno del valore formativo della cultura classica

Pellegrino Caruso

Notte nazionale del liceo classico carica di emozioni al Convitto Colletta

Scommessa vinta al Convitto Nazionale “Pietro Colletta” Avellino con la Notte Nazionale del Liceo Classico. Su un telo calato dal balcone di Presidenza, nel pomeriggio di venerdì 19 aprile, i ragazzi, guidati dalla professoressa **Antonella Ippariello** hanno disegnato le “belle parole” dell’adolescenza, nel ricordo di **Luciano Rispoli**, per accogliere l’ospite della serata **Mariano Sabatini** storico autore e collaboratore dell’indimenticato conduttore di “Parola mia” e del “Tappeto Volante”. Entusiasta dell’adesione alla Notte Nazionale del Liceo Classico il Rettore Preside professore **Attilio Lieto**, che insieme con la collaboratrice Prof.ssa **Ermelinda Ciampi** ha apprezzato i vari momenti della lunga serata coordinati dal Prof. **Pellegrino Caruso** referente dell’iniziativa e da anni membro del Comitato organizzativo della Notte Nazionale del Liceo Classico, presieduto dal Prof. **Rocco Schembra**. Ad accogliere i visitatori del Convitto hanno provveduto le ragazze della V A del classico tradizionale che, guidate dalla professoressa **Giuseppina Satalino**, hanno presentato una piece teatrale ispirata alle città invisibili di Calvino, a 100 anni dalla sua nascita. La Notte è stata l’occasione per ragionare di comunicazione, festeggiando i 70 anni della televisione ed i 100 della radio. Punto di partenza del confronto è stato il volume “*Ma che belle parole! Il fascino discreto della radio e della*

televisione” di Sabatini, da cui è partito un *debate* tra i due media, curato dalla professoressa Satalino, con due alunne dell’istituto che hanno difeso le ragioni dei due media. La professoressa **Maria Antonia Vesce** ha, dunque, predisposto un sondaggio per votare tra radio e TV con vittoria della radio., per poi ragionare con i presenti in sala id limiti e risorse dell’intelligenza artificiale. Veri protagonisti i ragazzi che hanno animato, guidati dagli insegnanti, i diversi laboratori suscitando apprezzamenti dei presenti nella rotonda del glorioso istituto cittadino. Sono entrati in scena i giovani talenti de “Il mondo in pugno”, momento curato dalla professoressa **Cinzia Favorito**, supportata dalle colleghe **Maria Amatucci, Rosa Iandolo e Roberta Liguori** mentre la professoressa **Anna Caramico** ha guidato gli alunni nel laboratorio “Scrivere l’infinito” per dimostrare che dal silenzio possono nascere le migliori parole. Altrettanto interessanti si sono rivelati i laboratori su “La comunicazione circolare” curato dalle classi quarte dell’Europeo insieme con la professoressa Patrizia Indennitate, con la presentazione di modelli di città sostenibile, mentre gli alunni le classi terze hanno esposto le loro “Parole di pace”, reduci dalla loro presenza alla Rai di Napoli con le professoressa Satalino e Nardiello. Momenti di riflessione sulla violenza di genere sono venuti dalla V A dell’Europeo, con la consulenza di **Salvatore Pignataro**, mentre i ragazzi della

II C hanno illustrato in un video le loro idee sulla comunicazione E’ Sabatini a spiegare come “Lavorare con i ragazzi è un privilegio perché si è contagiati dal loro entusiasmo. Al Convitto Nazionale “Pietro Colletta” di Avellino, tutti hanno entusiasmo, dal dirigente Attilio Lieto ai docenti. Abbiamo fatto tardissimo ma è stata una grande Notte Nazionale del Liceo Classico, conclusasi con un bellissimo saluto a Selene, per cui ringrazio infinitamente il Dirigente il professore Pellegrino Caruso e tutti i docenti per il gentile invito”.

All’indomani dell’evento i ragazzi del Convitto “Colletta” accompagnati dai professori Caruso e Amatucci sono stati poi ospiti speciali del “Rosmini” di Palma Campania per incontrare Rocco Schembra ideatore della Notte Nazionale. Grazie all’impegno organizzativo del Rettore Preside Attilio Lieto ed alla DSGA **Elvira Martorano** i ragazzi della I A del liceo classico tradizionale hanno avuto la possibilità di presentare un saggio delle attività presentate nella Notte per ricordare, sulla scorta delle vite esemplari di adolescenti dall’800 ad oggi come **Niccolò Paganini, Louis Braille, Bobby Fisher, Clara Schumann** presentate nel libro di Cinzia Tani “Il mondo in pugno” perché, come ricordava proprio Rispoli, “La televisione sarà anche la televisione ma un libro è sempre un buon libro!”

Pellegrino Caruso

Mariano Sabatini nel suo libro “Ma che belle parole! Luciano Rispoli” racconta la figura del conduttore: innovatore della radio moderna e del primo talk show italiano



Nel libro di **Mariano Sabatini** intitolato *“Ma che belle parole- Il fascino discreto della radio e della televisione”* (Vallecchi- Firenze, 2022) vi e’ tutta la dimensione pubblica e privata di un maestro della radio e della TV. Il rassicurante zio Luciano, convolato a nozze nel 1962 con la sua cara Teresa, con rito nuziale celebrato da Padre Pio, prima di essere composto padrone di casa dei salotti televisivi, è stato un “buttafuori” alle prese con i ragazzi del Piper! Quella che sembra una contraddizione fa riferimento alle prime esperienze autoriali del calabrese **Luciano Rispoli**, classe 1932, che oggi avrebbe compiuto 92 anni. Vincitore di un concorso per radiocronisti, ventiduenne, era già in Rai, provinato da **Vittorio Veltroni**, realizzando il “Buttafuori”, programma alla ricerca di talenti, preludio di quella “Corrida” che pure ideò alla radio con **Corrado**, mentre seppe essere abile mediatore perché gli umori giovanili filtrassero dal Piper negli studi radiofonici della Rai, raccolti

da **Renzo Arbore** e **Gianni Boncompagni** con la loro “*Bandiera gialla*” che faceva riferimento all’avvistamento, lontano dal porto, di navi cariche di giovani che, sedotti dalla *Swinging London*, animarono la *Swinging Rome*. L’esperienza di Rispoli in Rai appare davvero caleidoscopica, perché seppe essere brillante responsabile del settore rivista e varietà, scoprendo i talenti di **Maurizio Costanzo**, **Raffaella Carrà**, **Paolo Villaggio**, ma fu anche direttore per ben 10 anni del Dipartimento Scuola educazione. La sua profonda sensibilità culturale lo indusse ad avvicinare il mondo accademico alla televisione, come dimostra la triennale esperienza dall’85 all’88 di “Parola mia”, con **Anna Carlucci** ed il Prof. **Gian Luigi Beccaria** che, come ricordano alcune delle sue pubblicazioni , seppe cercare “*Tra le pieghe delle parole*” tutti i rapporti tra “*Letteratura e dialetto*”, “*Italiano ed inglese nel mondo globale*” cercando di capire , seguendo “ *Le orme della parola*”, *Dove va la*

lingua italiana”. L’esperienza, riuscita, fu riproposta agli inizi degli Anni 2000 con una giovane **Chiara Gamberale**, avvalendosi fra gli autori proprio di Sabatini. A Rispoli va riconosciuto il merito di avere saputo utilizzare eventi culturali nazionali- popolari come il Giro di Italia per realizzare programmi di divulgazione storico – documentale come “*La grande corsa*” , in cui, affiancato dalla Prof.ssa **Fernanda Gregoli**, invitava i giovani a redarre testi su regioni e città italiane, mentre il Festival di Sanremo lo indusse a realizzare “*La più bella sei tu*”, per andare alla ricerca, tra amarcord di vario genere, del più bel brano festivaliero. Spetta, però, al “Tappeto volante”, fortunato programma di Telemontecarlo, il merito di avere restituito al pubblico, dal 1993 al 2000 l’immagine più cordiale ed affabile di “Zio Luciano” che, con familiarità e competenza, ha accolto nel suo salotto televisivo per 7 anni ben 2500 ospiti. Nel suo salotto televisivo si sono alternati politici, giornalisti, cantanti

indimenticabili come **Mia Martini** che, con estrema semplicità, duettò con la giovane **Rita Forte** che zio Luciano volle per diverse edizioni come pianista del programma, insieme con **Melba Ruffo**. Il successo del programma fu tale che arrivarono anche “Le mille e una notte del tappeto volante”, conversazioni in tarda serata con ospiti illustri come **Rita Levi Montalcini**, che, come ricorda Mariano Sabatini, autore affermato anche di romanzi gialli come “*Prima venne Caino*” e saggi come “*Scrivere l'infinito*”, era una donna di estrema eleganza nei modi e nel vestire. A Rispoli sono

pervenuti diversi riconoscimenti come il Premio “Cesare Marchi”, consegnatogli da Indro Montanelli, in memoria dell'autore veronese autore di “*Impariamo l'italiano*” e di “*Siamo tutti latinisti*”. All'attenzione per una televisione curata e rispettosa del pubblico così come per la lingua italiana, Rispoli ha davvero dedicato il tempo della sua vita che egli sentiva di vivere appieno soprattutto con la spia delle telecamere accese come ebbe a dichiarare in una delle sue ultime interviste: “Il mio pacemaker funziona perfettamente quando sono in onda”!

Serbarne la memoria, intestandogli magari un concorso nelle scuole e gli studi di Via Asiago, come suggerito da **Fiorello**, significa difendere il gusto per un linguaggio curato e per un sapiente intrattenimento. Il libro di Sabatini è stato presentato lo scorso 19 aprile al Convitto Nazionale Pietro Colletta, nell'ambito della Notte Nazionale del Liceo classico, suscitando ammirazione e curiosità tra docenti, allievi ed ospiti della prestigiosa istituzione diretta dal Rettore Preside Prof. Attilio Lieto.

Pellegrino Caruso









Incontro con il Prof. Rocco Schembra

Nella mattinata del 20 aprile 2024, presso l'Auditorium dell' I. I. S.S. "Rosmini" di Palma Campania (Na), per celebrare il decimo anniversario della Notte nazionale del liceo classico, è stato possibile incontrare il Prof. **Rocco Schembra**, ideatore nazionale dell'iniziativa.

Il Convitto Nazionale "P. Colletta" di Avellino è stato presente con diversi alunni della classe I A del liceo classico tradizionale che, accompagnati dai Proff. **Caruso Pellegrino** ed **Amatucci Maria**, sono intervenuti alla manifestazione, presentando un saggio delle attività svolte il 19

aprile 2024 presso il proprio istituto. Nello specifico, si sono raccontate, con attività teatrale ed accompagnamento musicale, le storie di ragazzi prodigiosi dell'800 e del '900, estratte dal testo di **Cinzia Tani** "Il mondo in pugno".

Pellegrino Caruso





Don Patriciello: giovani e criminalità, le responsabilità sono di noi adulti.

“C'è bisogno di un impegno totale da parte dello Stato”



A paradigmi ed etimologie i liceali del Convitto Nazionale “Pietro Colletta” di Avellino sono alquanto abituati ma stavolta per trovare dei modelli da seguire e delle parole da comprendere non vi sono vocabolari da sfogliare ma bisogna semplicemente restare per strada, tra la gente perché, avverte da subito don **Maurizio Patriciello**, ” la vita e’ nelle piazze, non nei palazzi”. Il contesto di riferimento è di quelli prestigiosi, l’ accoglienza ad opera del Rettore- Preside **Attilio Lieto** nella Presidenza dell’ istituto e’ quella delle grandi occasioni, il Prefetto **Paola Spena** viene accolto dalla Prof.ssa **Cinzia Favorito**, organizzatrice dell’ evento, le autorità sono presenti ma don Patriciello e’ pronto a

smontare ogni etichetta...”Prendo un caffè’- avverte il sacerdote – e vado ad incontrare i ragazzi”.

Quella di Patriciello per i giovani e’ una vera e propria devozione, seconda sola a quella per Cristo. E ai giovani riserva parole di comprensione anche dinanzi ad esecrandi gesti come gli applausi di una scolaresca del Vomero ad una scena di “*FortApasc*” sul delitto Siani “Oggi c’è una forte ricerca di protagonismo da parte dei giovani. Si è disposti persino ad esibire i propri corpi. Forse questo gruppo di studenti voleva attirare l’attenzione su di sé” ma per gli adulti non c’ e’ scampo”. “Per tutte le autorità qui presenti non c’è alternativa ad una vita esemplare- spiega Patriciello- Non

dovrebbero esistere più eventi speciali per ribadire la legalità che dovrebbe essere normalità’. Dobbiamo chiederci se rappresentiamo davvero un buon esempio per i giovani. E’ chiaro che tante responsabilità nell’educazione delle nuove generazioni sono di noi adulti. L’ impegno dello Stato, afferma il sacerdote di Scampia, dovrebbe essere totale. Non posso accettare- tuona Patriciello- che a Caivano di 60 vigili urbani ne operino solo 10!”.

Il sacerdote però non si scoraggia ma fa leva sull’ esercito dei ragazzi di buona volontà come a Frattamaggiore dove per chi lascia la macchina sul marciapiede sono spuntate sui parabrezza multe

morali ancora più mortificanti per chi le subisce.” E ‘inutile che mi invitano a convegni sugli effetti tossici delle plastiche – ammonisce Patriciello- se non ci rendiamo conto che la plastica finisce nei mari, nel pesce che mangiamo.” Il tono del discorso di don Patriciello si fa cupo al pensiero delle tante vite che si spengono prematuramente nella Terra dei fuochi.” E’ inaccettabile- ammonisce Patriciello- che bimbi muoiano a 10 anni o mamme trentenni lascino bimbi orfani per un eccesso di patologie oncologiche. Qualcosa nell’ aria che respiriamo non va di sicuro! “.

A sollevare gli animi ci pensano gli alunni del Convitto con le loro coreografie e teli bianchi su cui hanno disegnato pensieri e parole per ricordare che e’ possibile “vivere a colori” come recita il

brano di **Alessandra Amoroso** che apre la manifestazione durante la quale gli alunni portano a don Patriciello fiori di carta, rivolgendogli pensieri come “Tu sei verità ” ma il sacerdote non si crogiola per l’ elogio pur dovuto e rilancia: “Se sono verità’ ve la dico...Di droga e di sversamento illecito di rifiuti si muore!”. Don Patriciello non si sottrae a denunciare ed attribuire responsabilità.

“Fino al 2015 – ribadisce don Patriciello – non avevamo neanche il minimo strumento legislativo per perseguire penalmente chi sversava nei terreni rifiuti illeciti e sono tanti ancora i guadagni illeciti di denaro come ad Acerra dove ecocriminali hanno accumulato milioni di euro.” Il sacerdote sa di essere minacciato dalla criminalità organizzata ma ai ragazzi svela le

sue ragioni di uomo di fede: “Sono ministro dell’ altare di Cristo, morto e risorto per tutti” ed impostato sulla coralità della reazione comune e’ anche il motto che suggerisce a tutti i presenti : “Sapete quale e’ il vero motto che può unirci?- chiosa Patriciello- E’ ” Insieme”. Ed insieme si plaude anche all’ impegno delle classi V A, I B e I A del liceo europeo che si sono distinte nel concorso “Pretendiamo legalità” indetto per i 172 anni della Polizia di Stato. Prima di riprendere il costante impegno di garante della legalità, don Patriciello trova il tempo di mettersi in posa per foto ricordo ed a chi gli chiede un pensiero finale riserva l’atto dell’ uomo di fede: ” Vi lascio la mia benedizione!”

Pellegrino Caruso

Premio Campania-Europa 2024

Traccia n.1

«*Libertà, democrazia, solidarietà e pace sono valori che trovano espressione compiuta, autorevole, e quanto mai attuale nella nostra comune appartenenza all'Unione europea. Compito di ognuno di noi, cittadini europei, è mantenere viva la visione dei padri fondatori, passandola intatta e sempre più solida, in una simbolica staffetta, alle generazioni future*».

Sergio .Mattarella

La guerra in Europa, per la prima volta dal 1945, è un fatto «reale»: stiamo scivolando in una fase «prebellica» con la Russia, guidata dall'autocrate Putin. Donald Tusk, premier polacco, ne parla apertamente alla luce delle minacce sempre più fosche che arrivano da Mosca.

È questa la notizia, che il quotidiano "la Repubblica" riporta oggi, 29 marzo 2024, in prima pagina. E per la prima volta in maniera concreta sentiamo i brividi correre lungo la schiena.

Ma a cosa serve l'Europa? Più passano i mesi, più sangue scorre tra i palazzi d'Ucraina o tra le macerie di Gaza, più ci chiediamo dove sia finito lo spirito federale e solidale, che ha fatto di questo spicchio di mondo la Terra del Logos e dei Lumi, della discussione e della ragione, della democrazia, purtroppo oggi sempre più fragile.

Come ora appare lontana ed isolata, quasi uno scoglio dimenticato nelle acque del Mar Tirreno, Ventotene, dove nel 1941 fu redatto il celebre Manifesto, un documento considerato fra i testi fondanti l'Unione Europea, in quanto prefigura la necessità di istituire una federazione europea, dotata di un governo e di un parlamento democratico con poteri reali in economia e politica estera.

Redatto nel 1941 da **Altiero Spinelli** ed **Ernesto Rossi** con il titolo «Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto», mentre stavano scontando la loro condanna al confino nell'isola di Ventotene, venne trasmesso clandestinamente, grazie ad alcune donne come **Ursula Hirschmann** ed **Ada Rossi** e, quindi, pubblicato nel 1944 da **Eugenio Colorni**, che ne scrisse la prefazione. Questo testo ha sempre rappresentato un riferimento, anche romantico, per giovani e meno giovani, che in esso hanno ritrovato la forza di un'idea concreta, durante gli anni feroci e bui dei totalitarismi più spietati, finalizzata ad un vero progetto di federalismo, di mutualismo e di convivenza pacifica, dopo secoli di guerre di conquiste, che avevano avuto come scenario proprio l'Europa delle diverse nazioni.

Il lungo e faticoso cammino, che ha portato alla nascita dell'Unione Europea a **Maastricht** nel 1992, a partire dall'istituzione lungimirante della C.E.C.A., creata col Trattato di Parigi del 18 aprile 1951, su

iniziativa dei politici francesi **Jean Monnet** e **Robert Schuman**, attraverso i Trattati di Roma del 1957, siglati da Italia, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Lussemburgo e Paesi Bassi, che segnano l'avvio della Comunità Economica Europea, fino all'introduzione della moneta unica, l'euro, nel 2002, non è stato sempre esente da battute d'arresto e da crisi. Le più vicine in ordine di tempo sono state la *Brexit*, ossia l'uscita della Gran Bretagna dal gruppo dei 28 Stati costituenti l'UE, e la terribile pandemia da Covid 19 degli anni 2020-22.

Ma è proprio quest'ultimo drammatico momento, che ha determinato la morte di migliaia di persone e la paralisi di ampi settori economici, che ha portato l'Unione europea a cambiare volto e a darsi nuove priorità. La gestione della crisi sanitaria e l'acquisto congiunto e centralizzato di vaccini da parte dell'Ue è stata un'esperienza unica, una storia di successo per Bruxelles che testimonia finalmente la crescita dell'Europa nei momenti della crisi. Pertanto è proprio da queste esperienze di condivisione e di gestione comune che bisogna ripartire. La crisi, nell'accezione più autentica del termine (dal greco "krino" = giudicare, valutare), costituisce un formidabile banco di prova della tenuta di un'organizzazione così complessa come l'UE. E una crisi di ripartenza deve essere anche la fase tragica, che ora stiamo vivendo. Se effettivamente si

accantonassero i particolarismi dei singoli Stati, molti di questi attraversati da pericolosissimi nazionalismi, e si mettesse al centro il concetto di reciprocità, di mutualità, di solidarietà, di *humanitas*, tante volte tradito (si pensi alle risposte vessatorie alla crisi economica, che ha colpito la Grecia nel 2010), anche questioni delicatissime come la gestione dei flussi migratori e delle guerre in corso non lontane dai nostri confini potrebbero essere affrontate con equilibrio e buonsenso.

Se si prendesse come riferimento quello che l'Unione europea è riuscita a fare dallo scoppio della pandemia a oggi, si potrebbe essere ottimisti: gestione comune dei vaccini, *Next Generation EU* per 800 miliardi di euro, consenso senza precedenti sull'Ucraina (e sulle sanzioni alla Russia), deroghe alle regole della concorrenza, sospensione del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) e una serie di proposte per percorrere il sentiero della transizione verde e digitale. Davvero una bella sorpresa rispetto all'immobilismo del decennio precedente! L'UE ha ripreso vigore confermando così l'adagio secondo cui "non bisogna mai sprecare una buona crisi".

Ma se restringiamo il campo all'ultimo anno e, soprattutto, guardiamo alle prospettive di un'Europa che va alle elezioni nel 2024 in un quadro internazionale (e interno) incandescente, lo scatto verrà mantenuto?

Basta mettere in fila le sfide odierne sul piano economico e geopolitico per rendersi conto che,

oltre l'apparenza, la realtà è quella di una crescente stanchezza dopo lo slancio degli anni scorsi.

Le recentissime sfide geopolitiche, dalla guerra fra Russia e Ucraina a quella tra Israele e Hamas, mediate anche da un'informazione spesso di parte, ma comunque non obiettiva e che distorce la realtà, favorendo giustamente ondate di proteste a sostegno del popolo palestinese e contemporaneamente assurdi rigurgiti antisemiti, stanno mostrando come dietro l'apparente unità di intenti si manifesti più concretamente una diversità di vedute pericolosamente inquietanti, con un'*escalation* nella produzione e vendita di armi impressionante, mentre le disuguaglianze economiche e sociali diventano sempre più stringenti.

Come non rimanere sbigottiti, poi, di fronte alle violazioni dei diritti umani da parte di uno Stato dell'UE, come l'Ungheria, che mostra il volto duro e spietato del suo governo illiberale, non solo nei riguardi dell'Ucraina, invasa dalla Russia, o nei confronti dei migranti che scelgono la rotta balcanica, ma anche nel trattamento inumano nei confronti di un'attivista italiana, reclusa in carcere a Budapest, in attesa di giudizio perché ritenuta colpevole di aver contestato e forse aggredito un neonazista durante la giornata dell'onore? I ceppi ai piedi, le manette e il guinzaglio con i quali viene portata in tribunale Ilaria Salis stridono con anni di lotta e di discussioni su temi come il rispetto della dignità dell'uomo e l'abolizione della tortura. E pensare che la nostra civiltà, frutto del contributo di

tante culture sedimentatesi nei secoli, da quella greca a quella romana, da quella ebraica a quella araba e "barbarica" (nell'accezione storica del termine) è diventata nel tempo esempio per tanti Paesi. Il capolavoro dell'Illuminismo italiano "Dei delitti e delle pene", di **Cesare Beccaria**, sembra essere stato dimenticato o addirittura negato. Come dimenticati e negati sono i ricordi della vicenda di Enea, progenitore di Roma, che nel capolavoro di Virgilio, analogamente a uno dei tanti migranti dei nostri giorni giunge sulle coste dell'Africa prima e del Lazio poi per ricominciare una nuova vita, dopo essere fuggito dalla sua patria, perché devastata dagli invasori.

Sui banchi di scuola Enea è un eroe, mentre nella realtà migliaia e migliaia di disperati in fuga da guerre, carestie e persecuzioni sono rifiuti dell'umanità, manovalanza a buon mercato per i lavori, che molti europei non vogliono più svolgere, detriti di un mare che una volta era denominato *Nostrum* e che ora è diventato un *Monstrum*, essendo non più il luogo dell'incontro, dello scambio e dell'approdo, ma una enorme tomba di fronte all'incapacità e alle chiusure mentali di chi dovrebbe saper gestire questi flussi migratori in modo serio e condiviso, anche in virtù di una crisi demografica allarmante per il presente e per il futuro. Ripartiamo allora proprio da questa emergenza, per ripensare alle politiche da attuare. Il nostro continente sta diventando sempre più vecchio. Abbiamo bisogno di giovani, di slancio, di nuove idee di ricerca, di coesione e di

integrazione. Possiamo ancora avere paura dell'altro solo perché di colore o di cultura diversi? Dimentichiamo di quando ad emigrare eravamo noi italiani soprattutto, insieme a greci, polacchi, portoghesi, etc.? E quando ricordiamo e rivendichiamo, a seconda dell'opportunità, la nostra comune radice cristiana abbiamo presente che uno dei padri della Chiesa, nonché straordinario filosofo, **Agostino**, era di Ippona, città dell'Algeria, quindi di pelle scura?

Per questo è fondamentale credere nelle nuove generazioni, sempre connesse fra loro, che sono figlie di quella straordinaria intuizione dei progetti *Erasmus*, che da decenni permettono ai giovani studenti europei di studiare per un periodo più o meno lungo in una diversa città dell'UE, favorendo l'arricchimento culturale e lo scambio d'idee. Più investimenti sulle politiche educative e culturali, sulla ricerca, sulla digitalizzazione, sull'ambiente, sul benessere psicologico e tagli agli armamenti possono salvare il futuro dell'UE. I giovani non sono il futuro, ma il presente di questa grande istituzione. Il loro coinvolgimento nelle scelte e negli indirizzi politici deve essere determinante. Non possiamo ricordarci di loro solo prima del voto. Le facili promesse elettorali

non salveranno dall'abbruttimento, dalla violenza e dalla ghettizzazione i ragazzi delle periferie di Roma o di Parigi. Bisogna costruire ponti di dialogo e di intesa, non muri di intolleranza e di chiusura mentale. I giovani vogliono un'Europa più forte, che guardi al futuro, un'Europa unita sul modello degli Usa, mentre non vogliono un'Europa percepita come un condominio litigioso da gestire. La vorrebbero come spazio aperto di *co-working*, che permetta alle persone di contaminarsi, che non abbandoni i Paesi in difficoltà. Evidenti sono le preoccupazioni e le speranze nei confronti delle grandi trasformazioni in atto: l'innovazione tecnologica (che temono, però, possa bruciare posti di lavoro) e le migrazioni, che ben regolate possono rivelarsi una necessaria opportunità. E poi chiedono un nuovo modello di sviluppo economico e industriale, in sintonia con la salute del Pianeta e la sostenibilità.

A dispetto di un euroscetticismo fomentato dai sovranisti, i giovani si sentono europei. Anche bocciando l'operato delle istituzioni europee, secondo le più recenti indagini, questi apprezzano soprattutto la libertà di spostamento, le opportunità di scambi culturali e lavorativi e la circolazione delle merci. Si

sentono un'identità europea più dell'80% degli intervistati, sentimento prevalente tra laureati e istruiti, mentre ancora tristemente carente nelle classi svantaggiate, in cui gli scettici raggiungono il 40%. Tuttavia, le indagini non lasciano dubbi: i giovani sanno che il futuro è europeo.

Il ricordo degli scempi dell'ultima guerra mondiale sono ancora sotto i nostri occhi per far finta di niente o addirittura alimentare tragici nazionalismi e crescenti nostalgie nazifasciste. E ancora più vicine nel tempo sono le idee di rinascita, di riscatto e di unità dei padri fondatori dell'Unione Europea. A queste dobbiamo guardare. In modo profetico **Jean Monnet** sottolineava come “non ci sarà pace in Europa finché gli Stati continueranno a basarsi sulle rispettive sovranità nazionali”. Il percorso per gli Stati Uniti d'Europa è ancora lungo - un esercito unitario, maggiore integrazione tra i popoli e le economie, una politica estera comune - ma è possibile. Forse, necessario. *Together we stand, divided we fall.*

Angelo Iannarone

Classe V B del Liceo classico europeo



Angelo Iannarone, accompagnato dai compagni di classe, dal Rettore-Dirigente Scolastico, **Prof. Attilio Lieto**, dalle **prof.sse Anna Caramico e Cinzia Favorito**, alla cerimonia di premiazione, che ha avuto luogo nella sala Caduti di Nassiriya del Consiglio Regionale della Campania, al Centro Direzionale Isola F13 di Napoli. “Questo importante riconoscimento – afferma Lieto – è frutto del grande impegno dell’alunno, che ha saputo distinguersi tra molti altri partecipanti e del lavoro di una scuola, quale è il Liceo Europeo, con una vision e una mission perfettamente in linea con le direttive europee”.

Premio Piantedosi L'amore che fa male

L'AMORE CHE FA MALE

Lasciami stare,
non mi toccare,
la smetti di farmi del male?
Calci, pugni, graffi
il mio corpo è come stracci.
Sporco, piegato,
questo non è l'amore che ho
sempre sognato.
Adesso basta.
Il dolore non è affetto,
sputare su ogni mio difetto.

Il dolore non è superiorità,
questa la chiami felicità?
Il dolore non è forza,
alzare le mani
non ci renderà umani.
Il dolore non è rispetto.
Il dolore è paura,
ne sono sicura!
Il dolore è possesso,
proprietà
come un oggetto.

Il dolore è allarme,
così non si vive
sono stanca di subire.
Chi ama
non offende,
chi ama
comprende.
Non pioverà all'infinito
dopo una lacrima ci sarà sempre un
sorriso.

**Guerriero Rita Eloise Classe V A
Liceo Classico Europeo**



XXIV edizione del Premio Nazionale
“ Il miglior giornale scolastico” dedicato a Carmine Scianguetta.
Eos sul podio dei vincitori

Nella mattinata del 25 maggio 2024, presso l'Auditorium dell'Istituto Comprensivo “Don Milani” di Manocalzati (Av), si è svolta la cerimonia di premiazione della XXIV edizione del Premio Nazionale “**Il miglior giornale scolastico**” dedicato a Carmine Scianguetta.

“**Eos**”, la testata giornalistica del Convitto Nazionale “ P. Colletta “

è risultata vincitrice del secondo premio della sezione on line.

A ritirare il Premio sono intervenuti alcuni allievi della classe I A del liceo classico tradizionale con **Giuseppe Pagnotta** alunno della III B del liceo classico tradizionale che, accompagnati dal **Prof. Pellegrino Caruso** e dalla **Prof.ssa Maria Amatucci**, sono intervenuti alla manifestazione, presentando le

attività del giornale di istituto ed un saggio delle storie di ragazzi prodigiosi dell' 800 e del '900, estratte dal testo di Cinzia Tani “ Il mondo in pugno”, già presentate con buon riscontro presso il proprio istituto ed i “Rosmini” di Palma Campania per la X Notte nazionale del liceo classico.





Medaglia d'argento per "Eos" al *XXIV Premio Nazionale "Scianguetta"* con la seguente motivazione: ***"Il giornale, nella veste on line , risulta ben fatto: ricco di contenuti di facile e gradevole lettura. Ben strutturato sia nella forma che nella qualità evidenzia un ottimo percorso realizzato dai giovani cronisti con l'intento di fare informazione giovanile. Interessanti gli articoli su Pertini, su Bianco e su Sassoli. Ai giovani cronisti un "AUDERE SEMPER" affinché' tale attività possa continuare ad entusiasmarvi".***



Viandanti d'infinito



La prof.ssa Satalino, al termine dello spettacolo presentato nella Cripta del Duomo, illustra le ragioni di un impegno costante per diffondere la cultura del teatro a scuola con spettacoli curati dal dott. Salvatore Mazza

Il tempo della memoria, premiato il Convitto Colletta



Riconoscimento di prestigio per il Convitto Colletta nel segno della memoria. Il 7 giugno scorso, presso la Sala Auditorium della Giunta Regionale della Campania, al Centro Direzionale di Napoli Is. C/3, la classe V A del Liceo Classico “P.Colletta”, annesso al Convitto Nazionale, è stata premiata, unica tra le scuole secondarie di secondo grado della provincia di Avellino, su 77 scuole campane partecipanti, per il miglior video, con un viaggio nei luoghi della memoria, nei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau, al concorso “La storia da ricordare-Shoah: comprendere è impossibile, conoscere è necessario”, organizzato dalla Regione Campania nell’ambito della L.R. n. 26 del 2016 (“Costruire il futuro. Nuove politiche per i giovani”, D.G.R. n. 896 del 28/12/2018), nell’ambito delle iniziative atte a promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale-economica-culturale. Il video, dal titolo, “Il tempo della memoria”, nato

nell’ambito del progetto scolastico “Contro l’indifferenza”, è frutto, contemporaneamente, di impegno e di ricerca, è un monito, affinché quello che è stato non sia mai più. Il lavoro, realizzato in maniera corale da tutta la classe, sotto la direzione della Prof.ssa **Cinzia Favorito**, con la consulenza storica della prof.ssa **Giuseppina Satalino**, muove da un lavoro di ricerca di prima mano, svolto presso l’Archivio di Stato di Avellino, una ricerca e uno studio della documentazione, che ricostruisce tutti gli aspetti dell’internamento e del funzionamento del campo di concentramento di Solofra, prettamente femminile, che ospitò circa ventisei donne, per la maggioranza francesi e polacche, considerate “di dubbia condotta morale e politica”, internate in un fabbricato signorile di una ricca famiglia di conciatori, attivo dal 1940 al 1943.

Le donne vissero l’internamento e il conseguente sradicamento dalla

vita abituale, subendo una rigida moralizzazione dei loro corpi, severamente abbigliate, nascoste agli occhi degli estranei, sorvegliate; corpi abusati, per sempre separati dalla vita che avevano condotto in precedenza. Per alcune donne fu il principio di una discesa agli inferi che le avrebbe condotte ad Auschwitz e, quasi sempre, alla morte. Il video, costruito su una sceneggiatura originale, a cura della Prof.ssa Favorito, è stato girato negli spazi dei sotterranei e del tetto dell’edificio storico del Convitto, risalente al 1831: un ambiente evocativo, poco illuminato, separato dalla quotidianità, che il tempo sembra aver cristallizzato.

Il premio ha un grande significato per la comunità scolastica, per il richiamo a un ethos di prossimità, al rispetto della sacralità dei diritti di ogni persona, per la riflessione profonda cui induce, in quanto antidoto culturale contro ogni nuova forma di discriminazione dei popoli

*Il dirigente Lieto nel direttivo Anies: restare uniti per far sentire la nostra voce.
I Convitti, risorsa per il Sud e il Paese*



“E’ importante che i Convitti restino uniti per far sentire la loro voce”. A sottolinearlo il Dirigente Scolastico del Convitto Nazionale “P. Colletta” di Avellino, professore **Attilio Lieto**, all’indomani dell’elezione, con ampio consenso, nel Direttivo dell’A.N.I.E.S. (Associazione Nazionale Istituzioni Educative Statali), sotto la presidenza, appena riconfermata, della Presidente, prof.ssa **Annamaria Zilli**.

Che importanza ha questa nomina per il Convitto di Avellino e per l’Irpinia?

“Si tratta di uno storico risultato per tutta l’Istituzione Educativa del Convitto di Avellino, che avrà un valido rappresentante in ambito nazionale nell’associazione così da poter dialogare con il Ministero a nome di tutti i Convitti Italiani. Presto chiederemo l’istituzione di un tavolo permanente. Questa nomina è la testimonianza che anche le piccole realtà possono contare in ambito nazionale, Sono contento del sostegno dei colleghi che hanno mostrato di apprezzare l’entusiasmo mostrato e la volontà di puntare sul lavoro di squadra”

Che cosa significa guidare un Convitto?

“Significa fare i conti con una doppia responsabilità, quella di rettore e di dirigente scolastico. E’ chiaro che il Convitto è un mondo a sé stante, caratterizzato da specificità come quella rappresentata dagli educatori, che accompagnano i ragazzi anche da un punto di vista emozionale e del benessere psicofisico, quello che può rappresentare un valore aggiunto. Il nostro è un Convitto semiresidenziale con attività didattiche che proseguono fino al pomeriggio. Fiore all’occhiello

della nostra offerta formativa il liceo classico europeo, capace di formare cittadini dell'Europa, con l'aggiunta di discipline come il diritto e la lingua francese e l'opportunità di conseguire un doppio diploma valido anche in Francia”

Quali sono gli obiettivi che si propone con l'Anies?

“L'obiettivo è quello di esaltare i punti di forza dell'Istituzione e superare le criticità presenti, con azioni che abbiano una ricaduta anche a livello nazionale. Dobbiamo far sentire la voce dei Convitti che, pur legati ad aree

geografiche diverse, hanno peculiarità comuni da valorizzare. Una delle priorità sarà quella di definire il rapporto con le amministrazioni provinciali in vista della svolta del 2025 che vedrà i presidenti della Provincia eletti dai cittadini. Cercheremo, inoltre, di valorizzare un indirizzo di studi come quello del liceo classico europeo con un'iniziativa nazionale che coinvolga i licei di tutta Italia e veda protagonista Avellino. La data scelta è quella del 9 maggio, festa dell'Europa. E' chiaro che i Convitti sono una risorsa per il Sud sul quale investire per rilanciare i territori”

Come risponde oggi il Convitto alle esigenze del nostro tempo?

“La sfida è quella di partire dalla tradizione e conciliarla con l'innovazione, partecipando a progetti internazionali. Vogliamo dimostrare che la nostra non è scuola polverosa ma al passo con i tempi, capace di valorizzare appieno i talenti dei nostri allievi e guidarli nella costruzione del loro futuro”

Dal “Corriere dell'Irpinia” on line

*Sogna, ragazzo sogna.
Il photo book di un pomeriggio speciale per premiare il merito degli alunni del Convitto
5 giugno 2024*





Il Dirigente, **Prof. Attilio Lieto**, ed il Provveditore agli Studi di Avellino, **Dott.ssa Fiorella Pagliuca**, intervenuta per la premiazione dei ragazzi festeggiano la riuscita della manifestazione.

Un saluto per cari colleghi che lasciano il Convitto.



Lascia per trasferimento il Convitto la Prof.ssa **Patrizia Esposito**, valente docente di matematica e fisica e preziosa funzione strumentale di Istituto:- La salutano il Dirigente **Prof. Attilio Lieto** e la vicaria Prof.ssa **Ermelinda Ciampi**. Si trasferisce al “ Mancini di Avellino pure la Prof. ssa di scienze motorie **Roberta Liguori**



L'educatore **Antonio Caradonna** con il Vicario **Cesare Aldorasi** salutano le colleghe **Gerardine Cutri** e **Mariarosaria Spagnuolo**, per anni docenti del Liceo classico Europeo. Con loro lasciano il servizio le docenti **Anna D'Argenio**, **Maria Sanseverino**, **Ida Guarino**, l'educatore **Pasquale Musto**, per anni prezioso fotoreporter delle manifestazioni di Istituto e la collaboratrice **Gigliola Taccone**



Le colleghe della Scuola Primaria salutano l'Insegnante **Ida Guarino** che, nel ringraziare il Dirigente **Attilio Lieto** ed i vicari **Ermelinda Ciampi** e **Cesare Aldorasi** dichiara: “ Ho insegnato al Convitto per più di trenta anni, ho la sensazione di lasciare un po'...” casa mia”!

